



Città di Misterbianco

Codice Fiscale 80006270872 - Partita IVA 01813440870

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 29/11/2023

N° 8 del 29/11/2023

L'anno duemilaventitre, addì ventinove del mese di Novembre alle ore 16:00, nel Comune di Misterbianco e nella sala consiliare, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla legge e dallo statuto, si è riunito in seduta pubblica, ordinaria il Consiglio Comunale.

All'appello nominale chiamato dal Segretario Generale ad inizio seduta risultano, rispettivamente, presenti ed assenti i seguenti consiglieri comunali:

	Nome	P	A		Nome	P	A
1	CALOGERO ERNESTO MARIA		X	13	VAZZANO TOMMASO ALBERTO	X	
2	PERCIPALLE GIUSI LETIZIA	X		14	BONACCORSO VALENTINA EUGENIA	X	
3	MARCHESE MATTEO	X		15	CARUSO CATERINA MARTA	X	
4	SOFIA MANUEL ALFIO	X		16	ANZALONE ANTONINO	X	
5	CEGLIE LORENZO	X		17	STRANO ALESSIO	X	
6	ARENA FABIO		X	18	NASTASI IGOR	X	
7	ZUCCARELLO MICHELANGELO	X		19	GUARNACCIA EDUARDO CARLO	X	
8	VINCIGUERRA ANNALISA	X		20	PANEPINTO ORAZIO		X
9	LICCIARDELLO ANTONIO		X	21	RAPISARDA ANTONELLA	X	
10	SANTANGELO CLARISSA		X	22	STRANO FRANCESCO		X
11	NICOTRA ROSSELLA	X		23	NICOTRA FRANCESCO GIOVANNI	X	
12	DRAGO CRISTIAN	X		24	PRIVITERA MARIO	X	

PRESENTI: 18 ASSENTI: 6

Assume la Presidenza Ceglie Lorenzo

Partecipa alla seduta Il Vice Segretario Generale dott. Giuseppe Piana.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n° 26/93, dichiara aperta la seduta ed invita il Consiglio Comunale a trattare il seguente argomento:

Come da avviso di convocazione consiliare ordinaria prot. n° 72982 del 20 novembre 2023, alle ore 16:00 e seguenti di **giorno 29 novembre 2023**, alla seduta di inizio, il presidente del Consiglio Comunale, Lorenzo Ceglie, procede all'appello nominale ed accerta che sono presenti i seguenti n° 18 consiglieri: Percipalle G.L., Marchese M., Sofia M.A., Ceglie L., Zuccarello M., Vinciguerra A., Nicotra R., Drago C., Vazzano T.A., Bonaccorso V.E., Caruso C.M., Anzalone A., Strano A., Nastasi I., Guarnaccia E.C., Rapisarda A., Nicotra F.G. e Privitera M.

Il presidente dichiara, pertanto, aperta la seduta, provvedendo alla nomina, quali scrutatori, dei consiglieri Vazzano T.A., Nicotra R. e Strano A. Sono presenti in aula il vice segretario generale, dott. Piana Giuseppe e il collaboratore amministrativo, sig. Filippo Santagati, con funzioni ausiliarie di verbalizzazione e registrazione audio-video.

Il presidente: “Prima di iniziare questa seduta ci tenevo a ricordare a nome di tutto il Consiglio e, poi, chi vorrà potrà farlo anche personalmente, il compianto Nino Marchese. Antonino Marchese, ex presidente di questo consesso civico dal 2012 al 2017, amante del Carnevale, amante di questa città, della storia di questa città, del nostro patrono e, soprattutto, amante delle cose buone, delle cose genuine, perché Nino era, come scriveva spesso nei suoi manifesti di tutti ed era veramente di tutti, perché sapeva rapportarsi con chiunque, al di là delle appartenenze politiche, alle differenze partitiche, sapeva bilanciare, equilibrare quello che era il consesso civico in una maniera straordinaria e per questo, per me, è stato un esempio Nino Marchese. Egli aveva, soprattutto, una grande dote, che metteva sempre prima la persona, prima di qualsivoglia visione, visione politica, partitica o anche visione di differenti cose e diceva sempre le cose come stanno, come le sentiva e come il proprio cuore gli diceva. Quindi, io, prima di fare un minuto di silenzio per lui e per Nello Coppola, vorrei fare un grande applauso a Nino Marchese. Adesso, restiamo in piedi, come è consuetudine, purtroppo, per i nostri compianti cittadini, perché il Consiglio comunale esprimerà un minuto di silenzio in memoria, appunto, di Nino e di Nello Coppola, così come, anche, dell'ex assessore di questo Comune, adesso Città, Nino Strano. Un minuto di silenzio a partire da adesso, grazie”.

Il Consiglio comunale osserva un minuto di silenzio.

Chiede di intervenire il consigliere Nastasi: “Grazie signor presidente, colleghi consiglieri, signor Sindaco, assessori, vigili e cittadini che ci seguono qui in sala e da *internet*. Presidente, oggi è veramente difficile cominciare i lavori di questa seduta, perché la nostra comunità, in queste ultime settimane, ha vissuto dei momenti di lutto molto importanti che hanno lasciato il segno in ognuno di noi e in tutta la comunità. Nello Coppola, che, come dire, chi, come noi svolge attività politica da tanto tempo, lo conoscevamo tutti, anche, per la sua passione politica, non attiva, ma di gestione, diciamo, perché era il protagonista di tutte le tornate elettorali, gestiva in un modo encomiabile la macchina delle elezioni, di tutte le elezioni e con lui anche le persone, che non avevano rapporti molto intensi, si ritrovavano ad avere un appoggio, una persona amica, un aiuto nei seggi elettorali, nella gestione, appunto, delle tornate elettorali. Questa è stata la mia esperienza con Nello Coppola, che, poi, negli anni si è trasformata in amicizia. Tante volte mi ritrovavo all'ufficio anagrafe e all'ufficio elettorale per altri motivi e mi soffermavo lì, cioè, mi ritrovavo lì e, come dicevo, *mi perdo da casa*, perché restavo a parlare con Nello di tanti argomenti e di tante cose, perché era un piacere confrontarsi con una persona corretta, un galantuomo disponibile con tutti i cittadini della nostra comunità, sempre a servizio del nostro Ente. La notizia della dipartita di Nello chiaramente ha toccato un po' tutti, sapevamo che era stato male, ma non ci aspettavamo questo epilogo a pochi giorni, purtroppo, è arrivata un'altra grande mazzata. Anche Nino sapevamo che da tempo stava male, ma tutti quanti speravamo, perché conoscevamo Nino, che era veramente un osso duro, speravamo tutti quanti di rivederlo nuovamente per le strade di Misterbianco. Io l'ho conosciuto, come dire, molto profondamente nel 2008, con la mia prima esperienza di consigliere comunale, eravamo entrambi all'opposizione. Già lì ho avuto modo di apprezzare le sue doti di mediatore. Era un uomo pronto al dialogo con tutti, con la sua *verve*, anche perché era sempre simpatico, scherzoso, riusciva, però, ad arrivare al nocciolo delle questioni, era un misterbianchese e un politico, amante, come ha detto lei, presidente, delle tradizioni della sua città, del suo paese, del Santo Patrono, del Carnevale: basti pensare che è lui da presidente del Consiglio ad inventare il Carnevale dei bambini ed è il primo a vestirsi in maschera e a sfilare per le strade del paese per dare il segno dell'uomo che era. Un uomo simbolo della nostra collettività, anche per il suo impegno politico, perché, oggi, è bene anche ricordarlo per la sua lunghissima attività in politica e non è facile trovare uomini con queste prerogative. Era un uomo che credeva nei giovani, credeva nei giovani seriamente e non di facciata con la retorica che è solita ritrovare. Spronava un po' tutti a farsi carico delle sorti di questa comunità. Oggi è veramente difficile pensare che Nino non ci sia più, perché ce lo aspettiamo tutti quanti dietro l'angolo o, venendo qui, in Chiesa Madre, lo troviamo seduto assieme agli altri o che sbeffeggiava gli altri, quelli che stanno di solito seduti qua all'inizio

del Piano Chiesa. È difficile non vederlo sfrecciare con la sua macchina ed è difficile pensare di non ritrovare più un amico che gira e che mi salutava dicendomi *culu pinnato*, perché, per lui, i comunisti erano *culi pinnati*, una su tutte, questa è una sua battuta, quindi, Nino sicuramente resterà nella memoria e nella vita di questa comunità e io sono certo, presidente, che riusciremo a trovare il modo giusto per rendere onore a un uomo che ha reso Misterbianco migliore, troveremo il modo perché Nino era originale in tutto quello che faceva, quindi, anche in questo ci impegneremo, in qualunque modo, per trovare un modo originale per ricordare Nino e renderlo presente e farlo conoscere anche a chi oggi è ancora molto giovane e lo ha conosciuto di striscio nelle attività di Carnevale, di tutte le attività del Natale che venivano organizzate. Non posso dimenticare, l'anno scorso, gli ho detto *Nino, ma da dove ci giriamo a Misterbianco, ci sei sempre*: era veramente instancabile, instancabile e, quindi, con questo stesso spirito, oggi lo voglio ricordare e ringrazio la presenza di parte della famiglia qui in Consiglio comunale e chiediamo di portare questo messaggio a casa per tutti gli altri, grazie”.

Alle ore 16:28 entrano i consiglieri Santangelo C., Licciardello A. e Arena F. Consiglieri presenti n° 21.

Il consigliere Vazzano: “Buonasera a tutti, buonasera consiglieri, assessori, funzionari, Sindaco, ai presenti, ai vigili urbani. Io, presidente, purtroppo, non ho tutti questi aneddoti da raccontare su Nino Marchese, perché, per mia colpa, non lo conoscevo così tanto. Mi fido, però, dei pareri degli altri, mi hanno insegnato che se due indizi fanno una prova, nel suo caso ci sono migliaia di indizi che testimoniano la bontà del suo animo, la bontà della sua persona, che, sicuramente, ha lasciato un segno tangibile a tutta la comunità misterbianchese, sia nelle vesti di uomo politico e sia anche nelle vesti di semplice cittadino affezionato a questa comunità, anche quando, negli ultimi anni, non ha ricoperto incarichi istituzionali. Hanno sempre detto di lui, che era un ottimo presidente del Consiglio e su questo, ripeto, mi fido dei pareri altrui, perché non ho avuto il piacere di viverlo a livello politico, quindi, sarà sicuramente una persona che ricorderemo a vita. Su Nello Coppola qualcosa in più, sicuramente, ho da dire, perché nella mia prima e unica esperienza da consigliere comunale, nei giorni dello spoglio, ma anche prima e, anche, nei giorni successivi, quando c'è la famosa ricontra definitiva dei voti, lui era sempre lì, eri sicuro di trovarlo con l'immane sigaretta in mano o in bocca, che ti informava su ogni aspetto, su come veniva attribuito un seggio, se gli dicevi che mancavano dei voti nella sezione X, lui ti diceva non ti preoccupare, ora li troviamo. Era sempre disponibile con tutti, quindi, sicuramente di Nello ci mancherà *in primis* la sua abnegazione al lavoro che, mi permetto di dire, è sicuramente unica nel suo ambito, che è quello dalla gestione delle elezioni, non so quante ne abbia fatte, ma, credo, a decine e non sarà facile sostituirlo sia dal punto di vista lavorativo, ma anche umano, sembra che sia stato quasi un caso del destino, che, non appena andato in pensione, praticamente dopo una settimana, ha avuto un malore e, poi, purtroppo se n'è andato col tempo. Mi premeva anche ricordare in breve, l'ha già detto lei, presidente, il senatore Nino Strano, che se n'è andato in questo mese terribile, appena trascorso, che è stato anche assessore in questo Comune, che, sicuramente, tra i suoi incarichi politici, lui ne parlava sempre anche con me e col consigliere Privitera, ricordava con piacere l'esperienza vissuta a Misterbianco, perché fu, a sua detta, molto, molto formativa, in quanto, poi, le fece mettere le basi per incarichi futuri. Quindi, mi premeva ricordare anche lui, essendo stato un amministratore di questo Comune e a lui va il mio saluto, oltre che, ovviamente a Nello e a Nino Marchese, grazie”.

Il consigliere Strano A.: “Grazie presidente, buonasera ai colleghi Consiglieri, saluto il Sindaco, i funzionari, il pubblico qui presente e il pubblico a casa. Volevo, intanto, salutare, Grazia per la sua presenza, esprimere ancora una volta, a nome mio e a nome del collega Calogero, le nostre più sentite condoglianze. Volevo anch'io dare il mio contributo sulla scomparsa, appunto, di Nino. Diciamo che parole non se ne trovano tante, quando si è vissuto, appunto, la persona di Nino Marchese in maniera veramente forte. Nino, amico di mio nonno, quindi, mi ha visto praticamente nascere a me, mia madre, la mia famiglia. Fin da piccolo io, non avendo mai conosciuto mio nonno, era uno, tra i tanti, che mi parlava di aneddoti vissuti insieme da giovani, quindi, ci trovavamo spesso a chiacchierare e, poi, Nino, dico questo io, Nino come hai detto bene tu, presidente, Nino era di tutti. Nino è di tutti, basti pensare alla camera ardente allestita qui sotto a Palazzo del Senato, è stato un via vai continuo di persone per 24 ore e, forse, anche di più. I funerali. Io non ricordo tanti funerali così partecipati come quelli di Nino e la cosa bella è che non c'erano soltanto persone anziane, o comunque della sua età, suoi coetanei, ma c'erano ragazzi, c'erano persone di qualunque età, dai bambini alle persone più grandi e tutti conoscevano Nino, tutti parlavano di Nino e tutti non riuscivano a trattenere le lacrime per la notizia terribile, perché Nino, è vero, come ha detto anche il consigliere Nastasi, Nino era quello che ci ritrovavamo la sera in Chiesa Madre, da Carciola, quando arrivava qualcuno per accoglierlo quasi urlava dalla felicità. Si parlava di tutto con Nino, si parlava di Carnevale, lui è stato tra i promotori, tra i fautori, appunto, del Carnevale a Misterbianco, lo viveva in primissima persona ogni anno, stando vicino ai gruppi, sia quando aveva un ruolo politico, sia quando non lo aveva più, era sempre vicino ai gruppi vicino agli sfilanti, partecipava attivamente: un anno lo abbiamo ritrovato anche a fare le interviste per una *web-tv* locale su *internet* ai partecipanti. Nino era quello che si vestiva per il Carnevale dei bambini, Nino era quello che si metteva all'opera per fare il carro che sfilava con i bambini, Nino era quello che ha

avuto l'idea, l'iniziativa, di creare un *contest* tra i cittadini, tra tutti quanti, per chi faceva l'addobbo del balcone più bello, proprio per rendere più bella, più gioiosa, più allegra la nostra città. Nino era quello che ti dava sempre il suo sostegno, Nino era quello con cui ti potevi confidare, con cui si poteva parlare di tutto, dava sostegno ai ragazzi, alle associazioni, cioè, veramente, Nino era di tutti. Nino era colui che ha voluto fortemente la piazzetta per padre Cannone in via Municipio. Nino lo trovavi ovunque, perché ha fatto tanto per il nostro Paese e, quindi, se volete spiegare a qualcuno cosa vuol dire essere Misterbianchesi, parlate di Nino, perché lui era un vero misterbianchese, una persona che ha fatto grande la nostra città, una persona che ha fatto veramente tanto. Era il primo a urlare alla svelata della cameretta di Sant'Antonio, era ovunque, di Nino c'è traccia in ogni parte del nostro paese, parla di Nino ogni pietra del nostro paese, perché Nino era veramente una persona sopra ogni cosa, scusatemi, ma per me è un momento veramente particolare e, quindi, grazie”.

Il consigliere Anzalone: “Grazie signor presidente, colleghi consiglieri, saluto il Sindaco, i funzionari, il pubblico, vigili urbani, saluto Grazia e idealmente saluto anche Agata e Domenico. Allora, presidente, noi oggi siamo qui a ricordare due, dico due, perché io con Nino Strano non avevo grandi rapporti, ma due erano due misterbianchesi, due amici nostri che erano Nello Coppola e Nino Marchese, diversi a modo loro, come persone, come soggetti, perché Nello era il cuore pulsante dell'Ufficio elettorale, era uno rude, perché tu arrivavi lì ed era difficile che Nello ti sorrideva, perché sempre burbero con la sigaretta nelle mani e altre tre probabilmente sul posacenere, pronte ad essere finite, però, Nello ti dava anche la misura di quello che dovevi fare, lui ha formato una generazione di presidenti di seggio, fra i quali il sottoscritto, tra i quali Igor e altri, con i quali lui si rapportava quasi quotidianamente, Igor no? Il Sindaco, lo ha ricordato all'elogio funebre, non c'era competizione elettorale, in cui non facevo le sei del mattino, a parlare con Nello di metodo D'Hondt, piuttosto di applicazione di seggi e quant'altro, perché, comunque, aveva una rudezza che, poi, alla fine, faceva trapelare il grande senso di attaccamento al lavoro, perché, poi, questo era Nello. Io ricordo quando nel 2021 ci fu il risultato elettorale, fu il primo a dirmi *ma picchi non tinni vai ai provinciali*, cioè, proprio così, in maniera diretta, ci siamo fatte anche due risate, questo era Nello. Poi, a distanza di pochi giorni, ci ha salutato anche Nino, Nino era diverso e l'aggettivo che viene subito in mente Nino era allegro, Nino aveva una dose massiccia di ironia e di autoironia, tu lo incontravi, non potevi non ridere, io, è capitato più volte in questi due anni, che lo abbia incontrato per strada, magari io avevo i miei momenti in cui ero arrabbiatissimo, come molte volte in questo periodo, lui mi guardava, mi faceva la battuta che alla fine, non mi poteva non fare ridere, anche se io ero incazzato per conto mio, lui ti guardava e faceva la battuta che ti faceva ridere. Una volta l'ho incontrato nell'atrio del Comune in pantaloncini e zatteroni dottor Scholz, lui era presidente, gli dissi presidente *come sei combinato con gli zatteroni*, e lui mi rispose *io sono il Presidente e posso fare quello che voglio*, cioè questo era e, poi, è finita, ovviamente, a ridere. Che cosa ci lascia Nino, ci lascia sicuramente la voglia di vivere, ci lascia il senso di appartenenza, lascia a noi, ma prima ancora lascia a te e a mamma, a Domenico, lascia il senso di appartenenza a una comunità, lascia una gran voglia di vivere, lascia la capacità di non prendersi troppo sul serio. Questi sono valori, che, oggi, purtroppo, in una società come quella che abbiamo nel 2023, quasi '24, spesso e volentieri si perdono, perché Nino coltivava il rapporto umano, cioè ti incontrava in Chiesa Madre aveva la battuta per tutti, c'erano 10 persone, lui aveva 10 battute pronte, ognuno per una persona, quindi, è questo che ci lascia Nino e, prima ancora, comunque, devo dire, anche Nello, sono due perdite, e io non sono uno che si emoziona facilmente, che mi hanno colpito, perché comunque rappresentano, che volete, pezzi di storia di noi, che abbiamo, soprattutto in quelli che hanno 50 anni, come me voglio dire, è gente che è cresciuta con questi personaggi. È anche amico di famiglia e amico personale e, poi, si parlava di Carnevale, poi arrivava all'ufficio figlio dei dipendenti comunali e c'era Nello Coppola sempre presente. Quindi sono persone con cui siamo cresciuti, fondamentalmente, quindi, è bello oggi ricordarli, è meno bello, ovviamente, che non ci siano più in giro. Grazie”.

Il consigliere Marchese: “Grazie presidente, signor Sindaco, dottoressa, colleghi consiglieri, chi ci ascolta. Io, nulla togliendo alle parole che sono già state dette da altri colleghi nel ricordare Nino Strano e Nello Coppola, permettetemi, ma mi soffermo su Nino Marchese, mi soffermo su Nino, una persona schietta, sorridente, leale, del popolo, di tutti e per me. Qualche aneddoto, permettetemi, lo voglio raccontare anch'io, ci tengo perché Nino lo conoscevo da quando ero piccolo, da quando cazziava me e suo figlio Domenico, quando andavamo a giocare a farci fregare i soldi, come diceva lui, dalle macchinette nella sala giochi che c'era al monumento e quante ce ne diceva, Grazia, ogni due minuti, *quanti soddi vi faciti futtiri, bestie*” a me e a tuo fratello, ogni due secondi. L'ho sempre visto in ogni momento della mia crescita. Me lo ricordo in tutte le feste, nella Pro Loco, dove ha avuto un grande ruolo, in cui è riuscito, insieme ad altri, a portare avanti l'invenzione della *Sagra della 'mpanata o chianu*, con l'invenzione di momenti di festa per tutta la comunità e chi, se lo può dimenticare? Fondare con Campanazzo, il gruppo storico e quel suo vestito, non lo ricordate, di Wanda Osiris che spettacolo e ogni Carnevale, ogni situazione che c'era e l'allegria con tutti i gruppi e il dire, divertiamoci in ogni momento e, poi, da presidente del Consiglio inventare il Carnevale dei bambini, che ho voluto mettere su *facebook*, una foto di lui vestito nel primo Carnevale dei bambini, che, da

presidente del Consiglio, ha fatto la scelta di dire *divertiamoci*. Il Venerdì Santo e la processione, subito sotto San Giovanni o sotto la Madonna, come sempre il solito gruppo lì presente, per il piacere di dire noi ci siamo e da uomo delle istituzioni, perché è stato un validissimo consigliere comunale, è stato un presidente del Consiglio comunale, di cui ho avuto l'onore di essere vice presidente. Onore, perché mi ha dato la possibilità di imparare. Quante volte un presidente dà lo spazio ad altri, dà la possibilità ad altri di dire siediti, impara, guida un Consiglio e non c'era manifestazione pubblica o di altro tipo in cui Nino mi diceva *Matteo andiamo insieme, anche se sei di opposizione, fregatene* e lui, per primo, in passato mi ha detto *Matteo finiscila di sostenere ad altri, ti devi candidare, lascia perdere con chi, lascia perdere con quale schieramento, ma candidati* e io lo ricorderò sempre, perché la persona che, per primo, mi ha detto che dovevo impegnarmi per la comunità è Nino Marchese e mi diceva *Matteo stai tranquillo, tanto noi siamo Marchese, semu i megghiu*, questa era la battuta che diceva scherzando e ridendo in ogni situazione e come dimenticare il suo amore per Sant'Antonio, ragazzi. Insieme, mi permetta la battuta, col suo gemello Antonio Licciardello, tra le prime e le ultime voci a dire *"cu bona fidi"*, insieme ad altri c'era Nino Marchese, sia il 17 gennaio, sia per la festa patronale e tutti li attorno e Nino non si metteva a portare il Santo e basta, Nino dirigeva, guidava una comunità in festa e ogni giorno vi assicuro, non c'erano solo le battute, ma la schiettezza di una persona che per me è stata veramente importante. Noi siamo di passaggio su questa terra, tutti, nostro Signore ci ha dato la grazia di questa vita e a volte capita di chiedersi cosa resterà di noi dopo? Quale sarà il ricordo? Il ricordo di Nino Marchese sarà di tutto Misterbianco, di tutte le età e non sarà una situazione in cui non resteranno solo le lacrime, Grazia, resterà il ricordo di una persona che viveva ogni istante, di una persona che aveva una gioia di vivere immensa, che la trasmetteva con un sorriso gigantesco a ciascuno di noi. Ciao Nino".

Il consigliere Licciardello: "Assessore, signor presidente, signor Sindaco, pubblico in aula, mi viene molto difficile parlare di mio fratello Nino. Noi siamo stati per circa 25 anni legati, in politica. A me chi mi ci doveva portare a fare il consigliere. Nino mi ha fatto, anche lui, crescere. Io, prima, sono stato nel Comitato come presidente del partito Panzera. Mi ci ha portato lui, diceva *tu ti devi spendere per la nostra comunità, tu sei adatto*. Si portava la testa e mi diceva sempre una cosa e io sono entrato in politica qualche anno dopo di lui. Certo Nino era più grande e uno dai più grandi deve apprendere, poi, io, siccome sono molto impulsivo, lo vedete anche voi in Consiglio comunale e anche fuori, lui mi frenava, mi diceva di stare più calmo, poi, mi ricordo qualche aneddoto anche quando faceva il presidente, potrei raccontare tutta la storia di mio fratello Nino, perché, per me non è fratello di sangue, ma eravamo troppo, ma troppo, legati perché non c'era una sera che io passavo di qua, mi fermava per dirmi qualcosa, quante serate assieme proprio dopo il Consiglio comunale. È stata una bella persona, voi avete detto tutto quello che c'era da dire, ma era insuperabile. Ve lo dico perché io lo conoscevo dentro, poi, si poteva confidare tutto e non usciva niente. Questo è importante, questa era l'amicizia di quando lega due persone, si parla, si discute, però, fuori non usciva niente. Io vorrei prolungare, ma già mi sto cominciando a commuovere. Domenica sera io, quando mi ha chiamato Domenico, pensavo che stava meglio, perché mi sentivo tutti i giorni con la famiglia. Ci vediamo, ci sentiamo perché io sono uno di famiglia. Ciao Nino, come ha detto lui, non voglio dire più niente, anche per non prolungarmi e, anche io, volevo fare un saluto nel cielo a Nello, che era una persona indispensabile per il Comune, non era utile, ma era indispensabile, grazie".

La consigliere Caruso: "Grazie presidente, buonasera colleghi consiglieri, saluto il Sindaco in aula, i funzionari presenti e i cittadini che ci seguono qui e da casa. Ricordo brevemente, non voglio aggiungere niente a quello che tutti voi colleghi avete egregiamente espresso, sia sul nostro Nello Coppola pilastro dell'ufficio elettorale, sia su il Presidente Nino. Io voglio solo ricordare qui in realtà un *panzeroto*, un amante del partito Panzera che ha fatto tantissimo per il quartiere di cui io faccio parte. È anche grazie a Nino se io siedo tra questi banchi, perché lui nel 2017 mi propose di iniziare la carriera politica, dovevo essere con lui in quella tornata elettorale e, poi, chiaramente, le squadre vengono formate successivamente, ma è stato lui a credere per primo in me, sulle mie potenzialità e dico una cosa a tutti i colleghi qui presenti, ma anche a tutti i cittadini che ci seguono da casa, l'insegnamento più grande che ci lascia Nino Marchese, è il prenderci cura del nostro territorio, di sentirlo e viverlo 365 giorni l'anno per ogni evento che c'è a Misterbianco e prendersi cura della piccola festiciola organizzata, magari in maniera semplice, fino ad arrivare alla festa patronale, perché l'identità della territorialità, che è presente in ciascuno di noi, dobbiamo in qualche modo dimostrarla, quindi, essere presenti nelle manifestazioni che siano le processioni, piuttosto che le attività ludiche che ci possono essere all'interno di una città, di un Comune, qualsiasi Comune, mi viene da dire: l'essere partecipe come comunità ci ritrova ad aumentare quello che è il nostro bagaglio culturale, di amicizia e di rapporti. Lui curava tantissimi rapporti, quindi, io credo che il più grande insegnamento è rendere tutti noi partecipi alla vita della nostra città, perché tante volte siamo assenti nella vita che vive la nostra città, presi sempre dagli impegni lavorativi, dagli impegni familiari e non viviamo gli impegni della comunità e, invece, dobbiamo cercare di trovare il tempo per vivere insieme a tutti gli altri la nostra comunità, grazie presidente".

Il consigliere Anzalone, presidente della VI Commissione Bilancio: “Grazie presidente, io volevo chiedere lo stralcio dei punti precedenti, in modo da trattare subito il punto che fa parte dell’ordine aggiuntivo riguardante le variazioni di bilancio”.

Il presidente, constatato il consenso unanime, per alzata di mano, dei n. 21 consiglieri presenti, passa alla trattazione del punto aggiuntivo all'O.d.G. riguardante la proposta consiliare n. 79 del 21.11.2023: “**Variazione del Bilancio di Previsione 2023/2023 (Art. 175, comma 2 del d.lgs. n. 267/2000)**”. Segnala la presenza in aula della responsabile del III Settore “Affari economico-finanziari”, dott.ssa Rosaria Di Mulo, che è disponibile ad illustrare la proposta di deliberazione.

La dott.ssa Di Mulo, responsabile del III Settore: “Buonasera, la variazione di bilancio viene predisposta sulla base dell’articolo 175, comma secondo, del d.lgs. 267/2000. Detto decreto stabilisce che le variazioni di bilancio possono essere fatte entro e non oltre il 30 novembre, ad eccezione di alcune tipologie di variazioni che si possono effettuare fino al 31 dicembre. Questa variazione di bilancio riguarda le annualità 2023, 2024 e 2025. Per quanto riguarda l’annualità 2023, la variazione riguarda sia la parte entrata sia la parte spesa. Nella parte entrata, c’è una variazione positiva di € 88.153,22, per cui sono stati aumentati tutti quei capitoli nei vari titoli dove si è incassato di più rispetto alla previsione. Invece, nella parte spesa ci sono alcuni capitoli in aumento e altri in diminuzione. L’aumento principale riguarda le spese relative al consumo di energia elettrica, che risultano pari a € 572.300,00. Per far fronte a questa maggiore spesa si è proceduto a diminuire altre spese, precisamente si è diminuito la missione relativa ai debiti fuori bilancio per € 50.000,00, nonché si è diminuita la missione della Polizia Locale per € 150.000,00 per servizi che non sono stati resi. Poi, si sono avuti degli aumenti per quanto riguarda l’assistenza scolastica. Per questa tipologia di spesa è stato aumentato il capitolo finanziato dal Fondo di Solidarietà per € 76.000,00, mentre si è avuta una riduzione nella missione 12 dell’assistenza relativa appunto ai servizi sociali. Si è avuta, poi, una riduzione di € 13.000,00 per quanto riguarda il contributo alle famiglie per l’abbattimento dei costi della mensa scolastica e si è dovuto aumentare il fondo crediti di dubbia esigibilità per un totale di € 6.333,52. Questo fondo, naturalmente, è collegato ad un capitolo di entrata che era il 30175 relativo a contravvenzione di anni precedenti, che, essendo un’entrata di dubbia e difficile realizzazione, una parte deve essere destinata al fondo crediti di dubbia esigibilità. Infine, si è aumentato anche il fondo di garanzia dei debiti commerciali, per un totale di € 519,70. Per quanto riguarda, invece, il 2024 e 2025 si è prevista una maggiore spesa relativa alla manutenzione degli impianti di riscaldamento e condizionamento degli edifici comunali e degli impianti sportivi e degli edifici scolastici. Il parere dei Revisori lo hanno reso con verbale numero 24 del 25 novembre protocollato con numero 74608 del 27.11.2023”.

L’assessore Moscato: “Buonasera presidente, saluto gli assessori presenti, il vice segretario, gli impiegati comunali, tutti i consiglieri comunali, la polizia locale, il pubblico che ci segue a casa e in sala. Mi unisco, per un breve saluto, come ha fatto il Consiglio comunale poc’anzi, all’ex-presidente Nino Marchese, che, qualche giorno fa, ahimè, ci ha lasciato, lasciandoci un vuoto incolmabile e ci tenevo a salutarlo anche io, avendo avuto la possibilità, oggi, di poter essere presente per punti che riguardano le deleghe datami dal Sindaco. Venendo al punto in oggetto, ringrazio il lavoro della dottoressa Di Mulo e di tutto l’ufficio competente per quanto fatto. Per quanto esposto poc’anzi si riteneva necessaria organizzare questa variazione di bilancio. È stata fatta in termini rapidissimi, vista anche l’urgenza e la scadenza, che si apprestava, del 30 novembre e c’è da dire che sia la Commissione Bilancio guidata dal consigliere Anzalone, che ringrazio per aver celermente trattato in Commissione il punto, sia gli uffici che l’hanno preparata, hanno avuto modo di poter trattare questa variazione, che difatti altro non fa che colmare una piccola necessità di questo Comune, ovvero, fondamentalmente, quella di colmare quelle che sono certe spese aumentate, chiaramente non scelte della politica, ma da contingenze di natura tariffaria, quali sono le bollette della luce del Comune di Misterbianco. Quindi, le risorse sono state prese da capitoli e cui si poteva attingere, spese che programmate nel triennale, ancora non erano state utilizzate e che non sarebbero state spese da qui alla fine dell’anno. Quindi, bene ha fatto l’ufficio a individuare questi capitoli e a metterli a disposizione della città, per colmare un’esigenza di natura tecnica. Sono qui per eventuali domande”.

Il consigliere Anzalone A., presidente della VI Commissione, Bilancio: “Grazie presidente. Allora, la proposta di deliberazione 79 del 21 novembre 2023 contiene una variazione al bilancio di previsione 2023-2025. Io ci tengo a ringraziare particolarmente la Commissione perché abbiamo veramente corso, perché la proposta è del 21 novembre, a noi è arrivata il 23 novembre, che è un giovedì, e noi il 27 mattina abbiamo interloquito con la dott.ssa Di Mulo. Chiedo scusa all’assessore Moscato se non l’ho chiamato, ma i tempi erano troppo stretti e ho preferito, onestamente, facendo una tabella costi-benefici, avere subito in Commissione il funzionario. Ringrazio i commissari, anche perché noi ci siamo riuniti lunedì alle 13:00, che non è un orario consono per la Commissione, ma, purtroppo, il sottoscritto fa anche l’avvocato, avevo udienza in tribunale e, anzi, li ringrazio, perché mi hanno, come dire, aspettato e ci siamo ridotti all’una,

però, è andata bene, voglio dire. Dunque, la proposta di deliberazione, la dott.ssa Di Mulo l'ha esposta con la consueta competenza e professionalità, è una variazione triennale. Io do semplicemente un po' di numeri, ma solo per capire l'oggetto della proposta. Per quanto riguarda le variazioni in entrata abbiamo € 10.000,00 per introiti ICI degli anni precedenti, € 15.000,00 per servizi comunali, di cui € 3.000,00 per la carta d'identità servizi anagrafe, € 10.000,00 per servizi comunali diversi, € 2.000,00 per l'utilizzo degli impianti sportivi. Poi, abbiamo gli € 8.000,00 che derivano dalle contravvenzioni degli anni precedenti, che, come diceva il funzionario, sono di dubbia esazione, per cui si è dovuto aumentare il fondo crediti di dubbia esigibilità di € 6.333,52. Dopo di che, abbiamo € 27.077,00 per interessi attivi per la Cassa depositi e prestiti su somme non erogate, € 2.000,00 per recupero di assegni del personale in malattia, per dirlo in forma molto schematizzata. Infatti, anche il verbale che abbiamo letto e approvato stamattina recita, in maniera un poco schematizzata in modo che possiamo in qualunque momento attingervi: € 3.650,18 ex legge 6 per trasferimento regionale per la copertura quota capitale mutui ed € 6.500,00 per la manutenzione degli edifici scolastici. Quindi, parliamo di una variazione in entrata, totale di € 88.153,22, le variazioni di uscita, le abbiamo già detto, sono € 572.300,00 per l'aumento dell'energia elettrica, che, ancora una volta, si dimostra veramente essere un salasso per le casse comunali. Abbiamo anche ragionato e la dottoressa ci spiegava che si sta valutando una possibile convenzione con CONSIP, però, è anche vero che non è detto che si arriva a stipulare entro quest'anno, quindi fondamentalmente c'è poco da fare, c'è una convenzione sottosoglia, ma è scaduta. Poi, abbiamo gli € 50.000,00 tolti dall'Avvocatura, perché ci sono meno debiti fuori bilancio, che devo dire, è una buona notizia, € 150.000,00 tolti dalla Polizia locale, perché anche lì c'erano servizi che erano stati previsti, nella fattispecie si parla del noleggio dei droni, ma non sono stati effettuati e, quindi, li abbiamo stornati. Vi sono € 76.000,00 tolti dall'assistenza domiciliare, mentre è stato rimpinguato il capitolo di assistenza disabili, finanziato col Fondo di solidarietà comunale, € 13.000,00 destinati per l'abbattimento di costi della mensa scolastica, c'è una riduzione di € 200.000,00 per l'acquedotto per la fornitura di acqua, c'è un aumento di € 20.500,00 per interessi passivi sui prestiti obbligazionari: stiamo parlando di prestiti, di interessi su prestiti a tasso variabile e l'1% della quota di beni e servizi, per totale uscite di € 744.300,00 con un saldo cassa di € 81.300,00. Per quanto riguarda il 2024 e 2025 ci spiegava, anche qui, la dott.ssa Di Mulo, è previsto un aumento di € 276.000,00 per la manutenzione di impianti di riscaldamento, per la gestione degli edifici scolastici, ambienti sportivi e, anche qui, probabilmente si andrà a una convenzione, di durata di sei anni, con l'azienda con cui è già stata fatta una manifestazione d'interesse. Quindi, questi sono i numeri che abbiamo snocciolato. Grazie sempre alla dott.ssa Di Mulo e, quindi, siamo pronti per discutere e votare la variazione del bilancio. Grazie”.

Il presidente, non essendoci ulteriori interventi, sottopone a votazione, in modalità telematica, la proposta di deliberazione, la quale ottiene n° 14 voti favorevoli (*Percipalle G.L., Ceglie L., Vinciguerra A., Licciardello A., Santangelo C., Nicotra R., Drago C., Vazzano T.A., Bonaccorso V.E., Anzalone A., Guarnaccia E.C., Rapisarda A., Nicotra F.G. e Privitera M.*), n° 1 voto contrario (*Nastasi I.*) e n° 6 astenuti (*Marchese M., Sofia M.A., Arena F., Zuccarello M., Caruso C.M. e Strano A.*). A chiusura della votazione, dichiara approvata la proposta di deliberazione.

Il presidente, a questo punto, sottopone a votazione, per alzata di mano, la dichiarazione relativa all'immediata esecutività della deliberazione, la quale viene approvata con il medesimo esito della votazione precedente, ovvero n° 14 voti favorevoli (*Percipalle G.L., Ceglie L., Vinciguerra A., Licciardello A., Santangelo C., Nicotra R., Drago C., Vazzano T.A., Bonaccorso V.E., Anzalone A., Guarnaccia E.C., Rapisarda A., Nicotra F.G. e Privitera M.*), n° 1 voto contrario (*Nastasi I.*) e n° 6 astenuti (*Marchese M., Sofia M.A., Arena F., Zuccarello M., Caruso C.M. e Strano A.*).

La decisione è stata già repertoriata al n° 59 del 29/11/2023 del registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale

Il consigliere Nastasi: “Grazie, signor presidente, come da accordi presi, fra tutti i gruppi consiliari, chiedo lo stralcio del punto riguardante l'approvazione del PRG e, quindi, la trattazione, appunto, del Piano Regolatore Generale”.

Il presidente del Consiglio comunale, Lorenzo Ceglie, constatato il consenso unanime, per alzata di mano, dei n. 21 consiglieri presenti, passa alla trattazione del 4° punto all'O.d.G. riguardante la proposta consiliare n. 56 del 18/09/2023: **“Presenza d'atto dell'efficacia ed esecutività del Piano Regolatore Generale del territorio comunale di Misterbianco ai sensi e per gli effetti del comma 3 dell'art. 54 della L.R. 13 Agosto 2020 n. 19 e ss.mm.ii. “Norme per governo del territorio”, integrato dalle circolari D.R.U. 1/2021 e 2/2021”**. Rileva che sono presenti in aula, anche per illustrare la proposta di deliberazione, il

responsabile del XI Settore “Urbanistica – Sviluppo Economico - SUAP”, arch. Luigi Lo Presti, il vicesindaco ing. Santo Tirendi e l’ing. Maurizio Erbicella.

L’arch. Lo Presti, responsabile del XI Settore: “Grazie signor Presidente, buonasera ai consiglieri. La proposta che ho avuto il piacere di portare oggi in aula riguarda la presa d’atto dell’esecutività del Piano regolatore generale, è un atto dovuto che dobbiamo portare avanti, in quanto per modifiche della normativa avvenuta nel 2020, tocca a questo Consiglio rendere esecutivo il piano. Non mi dilungo di più, perché ho la fortuna di avere qua il progettista del Piano stessom che ci illustrerà meglio la proposta”.

Alle ore 17:15, entra il consigliere Calogero E.M., per cui i consiglieri presenti risultano essere n° 22.

L’assessore/vicesindaco Tirendi: “Buonasera consiglieri, buonasera a chi ci segue dall’aula e a chi ci segue da casa. Volevo dire solo due parole, per, poi, passare la parola all’ing. Erbicella, magari per fare qualche considerazione conclusiva successivamente. Dico, quello che oggi il Consiglio si trova a votare è più che altro, come ha detto bene l’arch. Lo Presti, una presa d’atto dell’efficacia del nuovo PRG e, oggi, con questo passaggio al Consiglio comunale e con questa votazione-approvazione, si conclude l’*iter* iniziato già da quasi più vent’anni, un *iter* iniziato nel 2006, che è stato portato avanti da più amministrazioni, oggi, mi sembra che questa sia la terza amministrazione che porta avanti questo PRG. Peraltro, c’è stato anche un passaggio, come tutti sanno, nel 2017, anno in cui è stato approvato questo PRG da un commissario ad acta. Quindi, ciascuno di noi, allora, per chi era consigliere, ha avuto ben poco, diciamo da proporre alla formulazione di questo piano. Oggi questa Amministrazione cosa ha fatto? Ha cercato di spingere le carte alla Regione Sicilia per fare in modo che, nel più breve tempo possibile, la città si dotasse di uno strumento urbanistico, che come tutti sappiamo, possa essere un volano per l’economia e dare anche risposte ai cittadini del territorio, perché, comunque, chiunque ha un lotto di terreno pensa di realizzare, a coronamento dei sacrifici, magari, di una vita, un immobile per i propri figli, quindi, gli diamo lo strumento per poter, diciamo, accedere a realizzare questi sogni. Sicuramente, si poteva fare forse di più, ma noi, purtroppo, a questo piano non abbiamo potuto, diciamo, mettere del nostro, ma solo spingere e come dire, diciamo, sistemare quelle criticità che presentava questo piano e che ci sono state richieste da parte della Regione Sicilia. Ovviamente, come tutti sanno, il Piano è stato adottato nel 2017, un Piano, che lo spiegherà, poi, magari, l’ing. Erbicella, ha una validità di cinque anni, quindi, come ben sappiamo, questo piano già oggi era la scadenza naturale dei cinque anni, quindi il 2017-2022. Sicuramente, pertanto, ci sono delle cose che sono sempre migliorabili, sia per l’evoluzione della vita, ma anche per l’evoluzione per quando riguarda un punto di vista normativo. Sicuramente, oggi, questa purtroppo è una brutta storia dei comuni della Regione Sicilia, perché come dice bene l’ing. Erbicella, oggi sul territorio siciliano noi abbiamo 391 Comuni, di cui il 15/20% è dotato di un Piano regolatore efficace, per il resto hanno solamente un Piano regolatore adottato. Lo spiegherà Erbicella. La normativa nel 2020 ha avuto, diciamo, una modifica e, per questo Consiglio comunale, sarà uno degli ultimi piani regolatori che andremo ad approvare, perché dalla prossima edizione ci sarà il PUG, il Piano Urbano Generale, di cui andremo a localizzare gli interventi mirati. Ogni Amministrazione studierà, diciamo, lo sviluppo di determinati parti del territorio, per cui si concentrerà su questo. Da domani questa Amministrazione, sicuramente, inizierà, dopo l’approvazione da parte di questo onorevole Consiglio, a lavorare sul PUG, sul prossimo PUG e dare, magari, prospettive per questa nuova città, di sviluppo su altri territori, che, magari, riteniamo essere stati penalizzati o meno da questa previsione di PRG. Per adesso, io, per il momento, passo la parola a Maurizio, per spiegare meglio, come tu credi, la situazione del Centro storico ai consiglieri, perché l’altra sera è stata fatta una riunione con i tecnici, diciamo, era una riunione non ufficiale, ma solamente una riunione di confronto con i tecnici per capire e fare chiarezza su alcuni passaggi che l’Amministrazione, in questo momento, si accinge a fare, perché da una nota, un parere emesso dalla Sovrintendenza dove viene indicato il Centro storico come una zona dove non è consentito più l’inedificabilità o per lo meno, la devoluzione, ricostruzione dei vecchi edifici, questa in parte, diciamo è una nota, che è stata interpretata, probabilmente, diciamo da qualcuno è stata travisata, perché questa norma è entrata nel 2018 nel Centro storico ed è subentrata dopo l’adozione del PRG, spiegherà meglio l’ing. Erbicella”.

Il Sindaco: “Ha spiegato tecnicamente bene i passaggi, ovviamente l’architetto Lo Presti, che ringrazio per il lavoro profuso, assieme a tutto l’Ufficio Urbanistica e ringrazio, ovviamente, altrettanto lo studio Erbicella che, con la sua professionalità indiscussa ancora oggi, nonostante l’età che avanza, dimostra di avere grandi qualità, grande performance per quanto riguarda lo sviluppo dell’intera Sicilia, perché noi abbiamo l’onore di avere il professore qui su Misterbianco, ma è impegnato in tanti altri piani regolatori per provare a riequilibrare l’approccio anche sulla lettura dell’urbanistica e dell’antropizzazione dei vari territori nelle città della Sicilia e non soltanto. Oggi è una data memorabile, perché, comunque, è l’ultimo atto che, di fatto, innesca l’acquisizione di un Piano regolatore in un territorio come il nostro, ma assai impegnativo. Io non ho avuto l’onore di votare un atto così importante da consigliere comunale, ma, oggi, di fatto, questi consiglieri comunali di maggioranza come di opposizione sono qui a determinare un passaggio storico per la Città di

Misterbianco e il mio ringraziamento va, ovviamente, a tutti voi, al netto delle sensibilità legittime che ognuno possa avere, ma oggi si mette un punto su una storia che dura 17 anni, l'ha detto prima il vicesindaco, sono passati tre diverse amministrazioni, ma siamo qua e questo Consiglio Comunale oggi determina il passaggio conclusivo. Il Piano regolatore presenta un'azione che prova a riequilibrare il processo di urbanizzazione a tratti incontrollata che Misterbianco, così come diversi Comuni della Sicilia, soprattutto vicine alle Città metropolitane come quella di Catania, Palermo e non le cito tutte, ha avuto, con una crescita a tratti incontrollata. Questo Piano prova a riequilibrare le cose. È un Piano che viene fuori da vecchie normative e, quindi, viene fuori da un percorso che è lungo e, a tratti, complicato. Noi abbiamo spinto le carte, come è giusto che un'Amministrazione debba fare, ci siamo confrontati, abbiamo avuto il piacere di confrontarci con vari uffici sovracomunali, siamo qui a determinare un passaggio storico. Questo Piano è un punto di partenza, non è un punto d'arrivo. Questo Piano certamente può essere perfettibile, può essere migliorabile, la nuova norma consente di superare alcune criticità che non sono di questo Sindaco, di quel Sindaco, ma che sono criticità dovute a una evoluzione della sociologia urbana di un territorio. È una questione fisiologica di una città che cresce, cresce il bisogno di servizi in un'altra zona, cresce bisogno di sottostrutture, sovrastrutture, migliorie varie e, quindi, cresce il bisogno di un dimensionamento di Città, di una visione nuova e, allora, certamente la norma attuale consente attraverso i PUG, di sviluppare queste nuove sensibilità. Però, oggi si mette un punto importante e non è il Piano, ripeto, di un Sindaco piuttosto di un altro Sindaco, ma è il Piano dei misterbianchesi, è il Piano della città di Misterbianco, che noi daremo in consegna ai cittadini e anche agli uffici urbanistica, che, certamente, avranno l'onere di interpretare le reali esigenze di un territorio e sviluppare nuovi servizi attraverso gli atti perequativi, correggimi se sbaglio, dott. Erbicella, quindi, è un piano dei misterbianchesi. Allora, questa deve essere la visione di questo Consiglio comunale, per cui, oggi, ho l'onore di fare un passaggio storico per la Città di Misterbianco e da questo partire, camminare insieme, nel rispetto di tutte le sensibilità, ma, certamente, per l'amore di una grande città che Misterbianco vuole sempre più diventare, grazie. Adesso, passerò la parola, ovviamente all'ing. Erbicella, ringrazio i consiglieri, il presidente del Consiglio per la disponibilità datami a parlare e buon lavoro a tutti voi”.

L'arch. Lo Presti: “Volevo anche da dire che, stasera, oltre a votare l'esecutività del Piano, dobbiamo approvare un emendamento che nasce dall'esigenza di aver variato il tracciato della futura Metropolitana, che arriverà alla zona Toscano e che è stato approvato con un decreto di esproprio regionale sopraggiunto successivamente alla presentazione del Piano stesso al Consiglio comunale. Quindi, con questo emendamento, porteremo lieve modifica a un'area di sosta che è l'area 43”.

L'ing. Maurizio Erbicella: “Grazie signor presidente, grazie signor Sindaco, buonasera a tutti i consiglieri che rivedo con piacere, alcuni più volte presenti nei momenti di dibattito dell'urbanistica e consentitemi di rivolgere anch'io un pensiero al consigliere, di cui ho sentito stasera, che ha dato l'ultimo saluto rispetto alla vita terrena e che ho avuto la possibilità di conoscere e di apprezzare nei lavori di quest'aula. Sono, non vi sottaccio emozionato, perché sono circa vent'anni che godo del privilegio di essere stato chiamato dalla vostra comunità per risolvere, allora, un problema che tante volte abbiamo risolto, ma che, a tutt'oggi, è un problema, quello del Centro storico e vi dirò perché, vi chiedo scusa se continuo seduto, ma non è una mancanza di rispetto nei vostri confronti, è tutt'altro assolutamente. Stavo dicendo che era un problema vent'anni fa, faccio riferimento al Centro storico e che, tutt'oggi, è un problema, su cui dovremo ancora spendere delle attività e di cui parlerò nel dettaglio fra qualche minuto. Io cercherò di illustrarvi, prima, sul piano del metodo e, poi, sul piano del merito, quello che stiamo facendo quest'oggi. Come ha sottolineato il Sindaco, è un passaggio estremamente significativo per un Consiglio comunale, ovvero la presa d'atto, perché presa d'atto? Perché ci troviamo in una fattispecie particolare quest'oggi a Misterbianco, per il mutare del quadro legislativo di riferimento del Piano regolatore generale, di uno degli ultimi piani regolatori generali di questa Regione, perché uno degli ultimi? Perché la legislazione urbanistica a livello nazionale si fonda ancora su una legge, la 1150 del 1942, ovvero l'urbanistica per la ricostruzione del Paese nel dopoguerra, comprendete bene il 1942 è un altro millennio, un altro mondo rispetto ad oggi. La Regione Siciliana, rispetto a quella norma del '42, si diede una legge urbanistica organica regionale nel 1978, quindi fissate queste date 1942, in Sicilia 1978 e rispetto a quella norma noi abbiamo operato fino al 2020, cioè fino a ieri, fino a questo millennio. Ovviamente si trattava di un impianto urbanistico figlio di una visione della ricostruzione delle città del 1942. Invito chiunque di voi a immaginare cos'era l'Italia a quel tempo e cosa significasse a quel tempo ricostruire le città in un paese, che, nel '42, ha la lungimiranza di darsi una legge per la ricostruzione, perché ha già davanti la visione di una sconfitta rispetto a un evento bellico mondiale come quello della Seconda Guerra Mondiale, questo è il quadro in cui ci ritroviamo. Nel frattempo, l'evoluzione si è fortemente evoluta, perché, per esempio, mentre noi abbiamo sempre vissuto in una Regione a statuto speciale, quindi con potestà legislativa in materia di urbanistica, il che significa che necessitava sempre almeno un recepimento da parte anche delle leggi nazionali perché esse potessero essere vigenti in Sicilia, nel resto d'Italia, solo con la istituzione delle Regioni, che non è come la nostra che ha il riconoscimento della Costituzione, perché è una Regione a Statuto speciale. Esistevano le Regioni, ma nel

resto del Paese nascono negli anni 70, quindi dal '42 al '70 il dibattito è uno, dal 1970 si cominciano a spostare i poteri della urbanistica, della pianificazione, riavvicinandoli ai territori e, quindi, alle Regioni. Comprendete bene che il quadro legislativo muta molto e muta nel trasferimento dallo Stato alle Regioni con velocità diverse da Regione a Regione. Chiunque di voi si sia appassionato ai temi dell'urbanistica nella propria vita sa che alcune Regioni hanno una tradizione maggiore, più consolidata, risultati forse migliori a tutela e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio che oggi sono temi più diffusamente consolidati, anche nella nostra regione. Alcune regioni hanno cominciato a maturare alcuni temi dell'urbanistica prima, che ciò avvenisse in Sicilia, perché questo? Perché fra l'altro c'era una norma, introdotta a seguito del terremoto del Belice nel 1968, che diceva, che, mentre la programmazione urbanistica, i piani urbanistici, nel resto dell'Italia, valevano cinque anni, noi, in virtù di un evento eccezionale come fu quello del Belice, quindi, nella necessità della ricostruzione in una grande porzione del nostro territorio regionale, avemmo la possibilità della vigenza decennale, doppia rispetto a quella del resto d'Italia. Comprendete, quindi, che, mentre dal '70 in poi, con l'introduzione delle regioni e con la normativa dei cinque anni, ogni cinque anni il resto d'Italia si dava un piano, quindi i piani li chiamiamo usualmente chi si occupa di questioni di prima generazione di seconda o di terza generazione a secondo che se è il primo, il secondo o il terzo, in Sicilia, avendo, intanto, un tempo doppio, quindi, da cinque a dieci anni e, poi, diciamolo pure, non avendo una sensibilità così grande rispetto a questo tema, cosa voglio dire, io amo, quando dico queste affermazioni, citare degli esempi che forse spiegano meglio. Voi pensate che, oggi, una città può essere governata con le regole del 1969, probabilmente le aspettative che ciascuno di noi ha, non sono più quelle del 1969, il modo come ci muoviamo, il modo come lavoriamo, il modo come andiamo a scuola, come apprendiamo, è un altro mondo rispetto ad allora. Poi, provate a pensare che Catania, la nostra città capoluogo, ha ancora un piano regolatore del 1969, quindi, quando facciamo questi esempi, non è che ci dobbiamo stupire perché qualche chilometro più a sud di noi, più a est in verità di noi, e non è facile, perché lo dico? Adesso lo spiegherò. Io non sono sicuro che ciascuno di voi, camminando sa dove finisce esattamente il territorio di Misterbianco e dove comincia quello di Catania. Ecco, qualche chilometro più a est di noi abbiamo ancora le regole del 1969 per governare questa città. Comprendete bene, quindi, che, comunque, chiudere procedimenti come questo, processi amministrativi che sono durati tante amministrazioni e che non appartengono a un'amministrazione o all'altra, devo dire, posso dirlo con cognizione di causa, voi mi avete visto attraversare più amministrazioni con storie diverse, guidate da soggetti diversi, però, ho visto sempre la stessa attenzione rispetto all'amore per il vostro territorio, che anche stasera proponevate delle cose che ho sentito e che dicevate quando ho raggiunto questa sala. Allora il piano è dei cittadini, il piano di oggi sarà uno degli ultimi secondo questa vecchia normativa, perché nel 2020, finalmente la Sicilia, ultima Regione fra tutte le regioni d'Italia, si dà una legge con dei nuovi concetti di tipo urbanistico. Adesso, con voi ho l'orgoglio di sottoporre alla vostra attenzione alcuni elementi di urbanistica che io reputo qualificanti e che mi fa piacere condividere con voi. Cosa dice la nuova legge urbanistica, che non è quella rispetto a cui noi abbiamo fatto il Piano, è quella nuova nata dopo. Prima cosa dice: oggi i piani si fanno tutti applicando la perequazione urbanistica e cosa significa: porre tutti i cittadini nelle medesime condizioni, non avere un cittadino con un vantaggio, perché è quello dove c'è l'area dove si può edificare e quello con uno svantaggio, perché l'area laddove ci passa la strada o dove c'è il parcheggio o dove c'è la scuola, la titolarità del fondo deve garantire uguali diritti. Questo è per legge in Sicilia dal 2020, cioè dall'altro ieri. La proposta di piano di cui noi prendiamo atto aveva già dentro questa possibilità, cioè la perequazione, perché prima della promulgazione della legge noi potevamo proporla Comune per Comune e aspettare che fosse la Regione ad approvarcela. Allora, io credo che noi possiamo dire e noi tutti insieme, quando dico tutti insieme, dico voi il Consiglio comunale che nel tempo, nella continuità, avete approvato le direttive, voi avete approvato lo schema di massima, voi non avete adottato il Piano, perché ci fu un commissario, ma avete sposato una causa, condividendola con i processi urbanistici, perché avevamo capito che quella era una strada quasi obbligatoria, tant'è che la legge oggi ce la rende obbligatoria, ma, a quel tempo, non era obbligatoria. Per questo dico sottopongo con orgoglio un percorso che abbiamo condiviso, che abbiamo condiviso insieme e che ci porta oggi ad avere un Piano Regolatore, sì, non un Piano urbanistico generale, però, certo con molti contenuti di quelli che oggi obbligatoriamente deve avere il Piano urbanistico generale, quindi con molti di quei contenuti che ci avvicinano al PUG e che, quindi, ci permettono di avere uno strumento certo perfezionabile, certo se lo rifacesse oggi non lo rifarei probabilmente come l'ho fatto, ma era pronto nel 2016 questo Piano, è stato adottato nel 2017 e, quindi, certo dal 2017 al 2023, qualcosa abbiamo imparato, qualcosa ancora si è modernizzato, però, contiene già molti elementi di grandissima novità. Uno fra i tanti, il Piano, fin dallo schema di massima, contiene la carta dei vincoli, la carta dei vincoli, io dico volgarmente, ciò di cui la politica non si può occupare, che significa se c'è una faglia sismica, la faglia sismica il geologo ci dice dov'è, ci individua delle aree dove dobbiamo stare attenti, perché in caso in cui un movimento tellurico, oppure la spinta che abbiamo, perché noi abbiamo sia il rischio sismico sia quello vulcanico, quindi, abbiamo più soggetti che ci possono mettere in moto il nostro territorio, se c'è un movimento di discontinuità, una frattura nel territorio che fa sì che si hanno delle accelerazioni in quelle aree, non c'è Sindaco che tiene per dire, non si fa, il terremoto non passa di qua, perché evidentemente sono delle cose rispetto a cui dobbiamo tenere conto, se c'è un corso d'acqua, se c'è un'area franosa, se ci sono elementi tipici del territorio, chiaramente di questi

dobbiamo tenere conto. Per questo, ora, dal 2020 c'è l'obbligo di una carta dei vincoli, noi, fin dallo schema di massima, abbiamo posto all'attenzione vostra e, quindi, quando dico vostra, dico dei cittadini, della classe dirigente, che rappresentate questa comunità, e degli uffici che devono dare risposta, perché questa carta dei vincoli fosse univocamente determinata e presente in tutti gli atti del Piano regolatore. Questa era un elemento di novità oggi obbligatorio, ma che noi abbiamo già e che, quindi, dico orgogliosamente ne invoco la presenza e, quindi, la continuità. Il Piano, quindi, ha molti contenuti di novità. Il Piano si fa carico di tutta quella che è la storia dello stato di fatto e dello stato di diritto. E vengo subito a una delle cose di cui ho accennato prima, che è il dibattito sul Centro storico di Misterbianco, il motivo per il quale io fui chiamato all'inizio fu questo e che attraversa il dibattito urbanistico di questa città da oltre due decenni. Ve lo racconto, probabilmente per alcuni di voi sarà la prima volta che lo sentite, ma sono atti documentali e storia. Quando viene approvato il previgente strumento urbanistico, ovvero quello che entrò in vigore nei primi anni 2000, 2001 mi pare di ricordare, venne approvato al CRU, perché allora i piani venivano approvati a Palermo, con la legge 20, adesso, la Conferenza di pianificazione si tiene a Misterbianco, c'è un processo di approvazione diverso e non c'è più il Consiglio Regionale Urbanistica. In sede di approvazione, di fronte a una proposta di Centro storico estesa 9 isolati, state attenti ai numeri, 9 isolati, ne uscì un piano con 96 isolati, cioè 9 per 10 fa 90, 96 cioè più che decuplicata la superficie del Centro storico. Guardate che la normativa del Centro storico, è una cosa, la normativa del resto della città è un'altra cosa, perché è giusto che si tuteli il Centro storico, ma è giusto che si tuteli ciò che autenticamente è Centro storico. Purtroppo, questa grande estensione provocò a Misterbianco un grande problema, ovvero che tutte le aree che non erano state Centro storico, quindi, dove era stata possibile la demolizione e ricostruzione fino al giorno prima, quindi, dove c'erano edifici in costruzione a quel tempo, perché erano zone B per capirci per chi ha più dimestichezza con l'urbanistica, si trovavano a essere assoggettati a un regime vincolistico diverso, a dover andare alla Sovrintendenza, come per i monumenti storici, e, quindi, un procedimento amministrativo per qualunque cosa di gran lunga aggravato. A quel tempo era appena stata eletta Sindaco Ninella Caruso, la quale mi chiamò mi disse ingegnere qua c'è questo problema e debbo dire con grande passione mi fece vedere, insieme con qualcuno di voi, che ancora è presente in quest'aula, qual era il problema. Ci inventammo a quel tempo, perché non c'era la legge sul Centro storico che interverrà nel 2015, cioè oltre 10 anni dopo, una variante di specificazione, ovvero dicemmo, andiamo alla Sovrintendenza, gli facciamo vedere edificio per edificio, quello che è storico e quello che non è storico e ci inventiamo una normativa tale che, per quello che è storico, siamo pronti a considerare la tutela, tutto ciò che non è storico, di considerarlo per quello che è, ovvero contemperare sempre come si fa in urbanistica lo stato di fatto e ottenemmo, debbo dire in un tempo brevissimo per i tempi dell'urbanistica, in un anno l'approvazione, grazie alla grande partecipazione del Consiglio, devo dire al di là degli steccati, di quello che fu un grande risultato. Siamo andati avanti così e, evidentemente, questo risultato, lo abbiamo profuso nel Piano che è stato adottato, che è stato proposto, nel frattempo, però, nel 2015 entra in vigore una nuova norma per i centri storici che, praticamente, fa diventare obbligatorio per legge ciò che noi avevamo fatto. Seppur lo chiamano in maniera un po' diversa, perché noi ci eravamo inventati la tipologia, la classificazione, non c'erano leggi di riferimento, quindi, non potevamo vedere avanti rispetto a una legge, di cui, addirittura, eravamo stati precursori, anticipatori di quella che, poi, sarebbe diventata legge. Nel 2017 viene adottato il Piano regolatore dal commissario, nel 2018 viene adottato il Piano paesaggistico di questa Provincia. Il Piano paesaggistico che cos'è? È un piano che fa la Sovrintendenza. Analizza l'intero territorio provinciale e rivaluta quello che è il Centro storico. Quindi, noi avevamo proposto, noi, non io dico, la comunità misterbianchese, a cui io mi affianco, aveva proposto 9, erano diventati 96, quando ristudiano il Centro storico diventano 26, cioè lo stesso Ente 9, 96, 26. Ci troviamo, quindi, in presenza di un piano che valuta diversamente, ma sempre per loro proposta, ciò che noi siamo stati costretti a subire. Il Piano nel 2017 viene adottato, il nostro nel 2018 viene adottato, quindi, dopo il piano della Sovrintendenza. I piani hanno una durata di salvaguardia di cinque anni, tutti ci auguravamo che 2018 più 5, 2023 venisse approvato il Piano paesaggistico, il Piano paesaggistico ad oggi, è adottato, ma non approvato. Nel frattempo, nel 2020 entra la nuova legge urbanistica, la quale dice: per tutti quei Comuni, tra cui proprio Misterbianco, che hanno già adottato il Piano regolatore e noi l'avevamo avuto adottato nel 2017, siccome la medesima legge abroga il CRU, quindi, non c'è più il Consiglio Regionale dell'Urbanistica, a cui si mandavano i piani e dove venivano approvati, di cui ho fatto, debbo dire forse immeritadamente parte due volte per due mandati, una volta in rappresentanza degli ingegneri di Sicilia, un'altra volta in rappresentanza dei Comuni di Sicilia. Abrogano il CRU, quindi, la legge cosa dice, voi il Piano che avete avuto adottato, mandatolo a tutti gli enti che si debbono pronunciare, perché nel CRU cosa c'erano, era una sorta di conferenza dei servizi regionale, in cui tutti gli enti si pronunciavano contemporaneamente, ne usciva fuori quello che si chiamava voto CRU, che era l'insieme di tutte le prescrizioni messe insieme, rappresentate da tutti gli Enti lì presenti, fra cui la Sovrintendenza e il Genio civile. Li raccogliamo ad uno a uno, i pareri, quindi, siamo costretti per legge a rimandare il piano alla Sovrintendenza, la quale Sovrintendenza ci dice un attimo; intanto, il Centro storico, c'è il Piano paesaggistico che è di 26, seconda cosa, siccome tu hai un piano o la proposta 98 che ci hanno dato loro e siamo diventati 26, tutto quello che è dentro il 98, compresi i tre che erano quegli edifici che noi avevamo escluso dal parere della Sovrintendenza, me li mandi a parere, per tutto il resto, quello dentro gli

isolati bisogna fare l'approfondimento rispetto alla legge che, nel frattempo, è subentrata. Comprendete bene che questo oggi è un aggravio del procedimento amministrativo per certi aspetti, soprattutto per tutti quegli edifici, i cosiddetti P3, che sono fuori dal perimetro dei 26, che è il nuovo perimetro che loro ci hanno dato dentro il perimetro degli originari 96, giusto perché io amo darvi i numeri, perché abbiate contezza: 850 immobili a Misterbianco no, uno, due, tre, 850 immobili. Questo è stato un problema, è un problema che abbiamo e che è stato posto. La raccolta di questi pareri, che è stato oggetto di una nota da parte di alcuni tecnici, l'altro ieri con l'Amministrazione e gli uffici abbiamo incontrato tutti i tecnici misterbianchesi e l'Amministrazione ha già posto in essere l'adempimento per l'adeguamento alla legge 13/15 in modo tale da superare questo tema e, soprattutto aggiungendo all'analisi dei 26 isolati, l'analisi di questi 850 edifici, perché glieli ripresentiamo con la schedatura consona alla legge per cercare di ottenere quello che già avevamo ottenuto fino a qualche mese or sono. Quindi, questo era il problema rispetto a quello che vi accennavo e rispetto a cui si è già posta in essere un'attività per il superamento. Cos'è che noi oggi facciamo nella presa d'atto. Prendiamo atto di tutti quelli che sono gli studi, i pareri sovraordinati divenuti vincolanti, primo fra tutti il parere positivo dopo l'integrazione posta in essere nel dibattito, che c'è stato, sulla valutazione ambientale strategica durante il periodo commissariale. In verità, tant'è che fu incaricata l'Università di Firenze per contro-dedurre a questi atti, originariamente lo studio era stato fatto dall'architetto Agnello, un tecnico di Misterbianco, mi pare, esattamente, erano state chieste delle integrazioni e l'Università di Firenze ha contro-dedotto a questa indicazione su mandato della struttura commissariale, allora, che reggeva l'Amministrazione e abbiamo ottenuto il parere della VAS, ovviamente questo parere, è stato calato pedissequamente, punto per punto, con tutte le correzioni sul Piano conseguenti da questa autorizzazione, sono stati calati gli aspetti vincolanti dei piani sovraordinati nel frattempo intervenuti o aggiornati, significa il Piano di assetto idrogeologico, il Piano del rischio alluvioni e, poi, adeguamento al parere della Sovrintendenza, a parere del Genio civile e della VAS, l'ho detto, così come ci ha espressamente richiesto la Direzione regionale dell'urbanistica con una nota alla fine dell'anno scorso, quindi oggi noi cosa facciamo? Prendiamo atto del Piano adottato dal Commissario con tutte queste correzioni conseguenti, aggiuntivamente con degli aggiornamenti nel caso dell'emendamento, perché, nel frattempo, per realizzare la Circummetnea della Metropolitana, ora si chiama, è stato fatto un esproprio e, quindi, si è calato l'effetto di quello che è un atto espropriativo posto in essere nel frattempo. Quindi, abbiamo un Piano che definisce tutti questi aspetti, che si compone dello stato di fatto e dello stato di diritto col regime vincolistico, sovraordinato e quello derivante da tutti gli studi, redatto ai sensi della 71 del '78, ma come avete avuto modo di ascoltare con molti contenuti della nuova legge. Ovviamente, si è tenuto conto delle osservazioni e opposizioni, a cui eravamo contro-dedotto a seguito dell'adozione commissariale, evidentemente tenendo conto di tutti quei pareri sovraordinati ove hanno superato la proposta delle osservazioni e delle opposizioni. Credo di aver detto tutto quanto sotto il profilo procedurale e di merito fosse indispensabile dire. Oggi, il mondo dell'urbanistica a Misterbianco, con la vostra presa d'atto assume un ruolo diverso, pone i tecnici, l'ho detto l'altro ieri, in un ruolo diverso di partecipazione tra il cittadino e l'Amministrazione, in cui il tecnico deve farsi carico di essere interprete nell'eguaglianza dei diritti dei cittadini, del rispetto degli interessi pubblici nascenti e consolidati dal Piano, cosa significa? Che se io debbo lottizzare un'area, debbo proporre all'Amministrazione, insieme a un'edificazione che si faccia carico del rispetto delle proprietà proporzionali alle superfici, che ciascuno ha all'interno del comparto, del rispetto di quelle che sono le esigenze per quel comparto. Cosa significa in termini più semplici? Se c'è necessità, dico numeri a caso, di 1000 metri quadrati di parcheggio o di 200 metri quadrati di verde o della realizzazione di una strada dove l'origine e la destinazione è quasi sempre definita, si può modificare, proporre un'idea di strada rispettosa dell'equilibrio di tutti, che, nel rispetto delle norme uguali per tutti e già definiti all'interno del Piano, contempero le esigenze di tutti quelli che partecipano, dopo di che funziona, esattamente come siamo abituati a far funzionare le regole del condominio. Ho fatto un esempio l'altro giorno, ve lo rifaccio. Rispettare le esigenze di tutti, che significa? Se noi siamo tutti in un condominio di sette piani, supponiamo quelli che siamo qua in questa fila, io sto al primo piano, lui sta al settimo piano e si sfonda il tetto, lui, l'indomani mattina chiama a tutti: dobbiamo aggiustare il tetto, quindi, dobbiamo essere tutti solidali, perché è vero che ci sono io sotto il tetto, ma il tetto è di tutto il palazzo, io che sto al primo piano, comincio a fare, perché piove? Si è sfasciato il tetto? Siamo sicuri? Entra acqua? Evidentemente non accolgo sempre immediatamente questa esigenza, che mi pare banale comprendere che è di tutti, allora, quando io dico rispettare con gli stessi diritti e gli interessi di ciascuno e gli interessi pubblici, significa trattare il parcheggio, il verde, la scuola che sono di tutti, alla stessa maniera con cui tratteremo il tetto e con cui molto spesso noi siamo abituati a disconoscere la titolarità di tutti, così come per il tetto, per il portone, per il citofono, per l'ascensore, per tutte le cose di cui tutti i giorni, tutti godiamo, però, certo se si sfascia l'ascensore e io sto al piano rialzato e uno sta al settimo piano, se si deve ritirare con le borse della spesa non è proprio la stessa cosa, ma dovrebbe essere la stessa sensibilità nel riconoscere che va risolto e va risolto per tutti. Queste, in parole semplici, è la perequazione. Questo, in parole semplici, è mettere tutti nelle stesse condizioni e, quindi, avere i tecnici che sanno interpretare le esigenze di tutti nel giusto equilibrio. Io rimango a disposizione per tutti i chiarimenti che voi riterrete. Vi ringrazio per la fiducia e per l'opportunità che mi avete dato, soprattutto perché Misterbianco come pochi altri Comuni, non è un Comune qual si voglia per quella specificità che vi ho detto, Misterbianco

è tanto Misterbianco, ma è un po' tanto anche Catania, per cui è un paese che va analizzato con sensibilità diverse, perché chi sta in questa piazza e guarda a Campanarazzo o a Madonna degli Ammalati, come gli elementi a cui è più legato, ha una visione, pur essendo anche misterbianchese chi sta a Lineri a Monte Palma o in quelle aree in cui si sente misterbianchese, però, diciamolo pure, è un misterbianchese un po' diverso, mettere insieme queste cose fino a quando abbiamo gli ultimi misterbianchesi verso l'interno e ce n'è qualcuno che si sveglia la mattina a Misterbianco e il pomeriggio va a pranzare o a Motta o a Belpasso o a Camporotondo, perché voi sapete che addirittura a Piano Tavola ci sono aree dove convergono i confini di quattro Comuni e, quindi, comprendete bene che trattare Misterbianco, significherebbe forse avere necessità degli strumenti dell'area metropolitana che risolverebbero tanti di questi problemi. Ecco, questa possibilità che mi viene da Misterbianco, mi ha aperto le sensibilità rispetto a queste. Vi ringrazio di cuore e resto a disposizione per tutti i chiarimenti nell'attesa delle vostre determinazioni”.

La consigliere Santangelo, presidente della II Commissione urbanistica e lavori pubblici: “Grazie per la parola, buonasera colleghi consiglieri, pubblico in sala, i funzionari, gli assessori, Sindaco. Presidente, parlare dopo l'ingegnere Erbicella è veramente difficile, molto, non mi resta che ringraziare, perché, nell'ultimo periodo, abbiamo studiato tantissimo il PRG, ma, purtroppo, sono stata assente per motivi personali, quindi, non avevo ascoltato, appunto, tutte le sue spiegazioni. I miei colleghi consiglieri mi avevano detto che siete andati avanti, c'è stata una commissione veramente proficua e sono contenta del lavoro che hanno fatto i colleghi. In particolare, ringrazio l'assessore Tirendi e l'arch. Lo Presti, perché li ho veramente chiamati tantissimo e il vicepresidente Vazzano che, nonostante le mie assenze, ha continuato a mandare avanti questa Commissione con questo atto veramente difficile. Vorrei, pertanto, far relazionare proprio il consigliere Vazzano, perché credo che sia anche giusto”.

Il consigliere Vazzano, vicepresidente della II Commissione: “Buonasera a tutti di nuovo. Come ha detto il presidente Santangelo, non è facile assolutamente parlare o aggiungere qualcosa rispetto a quello che ha detto l'ing. Erbicella. Clarissa non devi giustificarti, perché sappiamo bene che le questioni familiari e personali vengono sempre prima rispetto a tutto. Quindi, da vicepresidente è stato un mio onere sostituirti perché, comunque, è prevista la vicepresidenza della Commissione e, quindi, è giusto che quando ci sono dei problemi personali di una persona, si mettano da parte, per un attimo, gli impegni politici. Detto questo, io, non essendo molto pratico della materia, lo dico senza alcun problema, mi sono appuntato quattro cose. Chiaramente, sappiamo che il PRG rappresenta il volano economico di una comunità. Tramite il PRG, si costruiscono quelle che, poi, negli anni diventano città, comuni, paesi, senza il PRG non è possibile fare tutto ciò, perché, poi, da questo ne nascono sicuramente dei risvolti economici, che vanno a beneficio di tutta la comunità. Come è stato già ricordato, il PRG è stato affrontato da diverse amministrazioni, partendo da quella Caruso, passando, poi, per le amministrazioni Di Guardo sino ad arrivare ad oggi. È stato redatto nel 2017 e, oggi, dovremmo prenderne atto, mi auguro che questo Consiglio si esprima favorevolmente. Passò, poi, dalla Regione dopo il 2017 e ce lo ritroviamo, adesso, per la discussione, dopo, ovviamente le lungaggini burocratiche. Cosa è stato fatto in Commissione? In Commissione sono state fatte tante cose. Mi sono messo a contare le sedute, sono state circa 15 di Commissione, in cui abbiamo affrontato in lungo e in largo quello che è il PRG e la proposta di deliberazione. A tal proposito ringrazio tutti i componenti della Commissione e, in particolar modo, l'architetto, prima del consigliere, Nastasi, che, essendo del mestiere, non perché è un consigliere di opposizione, anzi bisogna dare onore al merito, ci ha spesso chiarito su situazioni, che, oserei dire, erano oscure per quanto mi riguarda e credo, per molti altri colleghi. Quindi, Igor, grazie per la tua competenza, ripeto, bisogna dare onore al merito. Ringrazio anche l'arch. Lo Presti e l'assessore al ramo, vicesindaco, Santo Tirenti, che sono stati, sostanzialmente, dei membri aggiuntivi di Commissione durante questo mese. Sono stati, praticamente, presenti, spesso, anche loro, per spiegarci da tecnici prima ancora che da funzionari e da politici. Nel caso del vicesindaco, con riferimento agli aspetti tecnici della materia, è stata affrontata in lungo e in largo la questione del Centro storico e dei vincoli di demolizione legati alla Sovrintendenza. Sono sicuro che si andrà ad avviare a questa situazione un po' antipatica, che è stata già spiegata ampiamente, in maniera eccezionale, dall'ing. Erbicella, da cui ho colto la passione per il suo lavoro, cioè lui, mentre parla, è inconfutabile la passione che ha nello spiegare, non fa il compitino, sostanzialmente, non spiega tanto per spiegare, ma proprio si immedesima e ha parlato del PRG come se fosse, sostanzialmente, un figlio per lui, quindi abbiamo apprezzato la sua *verve*. Quindi in Commissione abbiamo stampato le tavole, abbiamo discusso in lungo e largo, abbiamo stampato le relazioni, materiale formato da due scatoloni enormi, tavole di ogni tipo e l'abbiamo studiato bene, abbiamo, poi, esitato, nonostante, poi, ovviamente qualcuno si è riservato di intervenire in Consiglio comunale in questa sede e, quindi, sono sicuro che ne nascerà un bel dibattito, da parte mia è stato un onore portare avanti questi lavori perché, come già detto, il Sindaco in precedenza, oggi, si può e si deve scrivere una pagina importante per questo Comune, perché non capita tutti i giorni di andare a discutere del PRG. Quindi, ripeto, mi auguro che questo Consiglio possa assumersi la responsabilità di una discussione altamente importante per questa città, grazie presidente”.

Il consigliere Nastasi: “Grazie signor presidente, io ai saluti e ringraziamenti del mio primo intervento, devo aggiungere i ringraziamenti all’ing. Erbicella per il supporto che ci ha dato nell’affrontare lo studio di questo atto. Io inizio, presidente, ringraziando i lavori della II Commissione, ringrazio per il lavoro svolto la presidente consigliere Clarissa Santangelo e il vicepresidente Alberto Vazzano, perché come diceva poc’anzi proprio il vicepresidente, la difficoltà di trattare un argomento del genere per chi non è addetto al settore sono parecchio importanti, le difficoltà ce li abbiamo anche noi perché si tratta di argomenti molto, molto complessi. La Commissione si è presa il tempo dovuto e il tempo idoneo per studiare questo atto, perché chiaramente la politica quando svolge la propria funzione e i consiglieri la svolgono principalmente durante le Commissioni consiliari, quando si adopera positivamente, effettivamente, il tempo non è mai abbastanza e devo dire che le discussioni e i confronti che ci sono stati durante le sedute di Commissione sono state parecchio proficui. Entrando nel merito dell’argomento, in realtà, ingegnere mi corregga, l’approvazione dello schema di massima di questo Piano regolatore ha la data 2008, forse è un po’ più antecedente nel secondo mandato dell’Amministrazione Caruso o mi sbaglio? Lo schema di massima nel 2012, questo anche per dire che, stranamente, per uno strano caso del destino, mi ritrovo nel primo atto di questo Piano regolatore e nell’ultimo atto a svolgere l’attività di consigliere comunale. Ieri sera, un po’ rivedendo tutti gli atti nel ricordare questo passaggio mi ha emozionato parecchio, anche perché, essendo un tecnico del settore, l’argomento mi è molto caro. Sono passati molti anni, tantissimi anni e non siamo noi a poter decidere o poter abbreviare i tempi, ma il legislatore dovrebbe, in realtà, affrontare l’argomento e riuscire, speriamo che la legge del 2020 riesca a risolvere tutte quelle questioni che portano ogni volta tempi biblici, per come dire, all’approvazione di un Piano regolatore, anche perché, come ci spiegava lei, la fase emergenziale post terremoti che prevedeva la durata dei piani regolatori per 10 anni, è superata. Oggi i Piani regolatori hanno una durata di cinque anni e noi da qui, in realtà cinque anni volano, cinque anni per la pianificazione e la gestione di un territorio sono pochissimi, ci ritroveremo, o chi ci sarà dopo di noi si ritroverà, a discutere la revisione di questo Piano regolatore, che in parte, come dice lei, essendo un piano regolatore elaborato diversi anni fa, in alcuni punti potrebbe essere anche già superato e questo, purtroppo, non è causato, né chiaramente dal Consiglio comunale, tanto meno da chi lo elabora, ma da questa lungaggine burocratica che ci ha portato a questa tempistica. La legge che, appunto, legifera dei piani regolatori ci obbliga ad un percorso partecipativo, che è uno dei passaggi più belli della pianificazione. Uno dei miei maestri professori universitari è stato il prof. Giuseppe Dato, me lo consentite, l’ingegnere Erbicella lo conosceva bene, è stato uno dei maestri della facoltà di architettura di Siracusa, uno dei gli urbanisti più importanti di tutta Italia e sul principio della partecipazione fondava, quasi sempre, tutte le sue lezioni, perché la partecipazione in un processo di programmazione urbanistica di una città è importante, perché i progettisti possono avere tutte le virtù, le capacità, la preparazione possibile, però, le dinamiche della città le vivono i cittadini che ci stanno dentro, che la vivono e che quotidianamente ci lavorano, per il tempo libero e che ci trascorrono tutta la vita. L’aspetto positivo è che, in questi anni, abbiamo vissuto anche questi momenti di dialogo con i progettisti e con le varie amministrazioni e ho visto, perché c’è stato simpaticamente la ricerca del tesoretto, perché non trovavamo la relazione delle osservazioni, perché eravamo convinti che fosse stata stampata, ma, in realtà, non era stata stampata, quindi eravamo ogni giorno a cercare questa relazione, l’abbiamo trovata tra i file, di cui, poi, abbiamo fatto richiesta e che ci sono stati consegnati e ci sono parecchie, tantissime osservazioni e opposizioni. L’osservazione e l’opposizione è uno strumento che consente al cittadino di poter dire ai progettisti, guardate qui c’è una cosa che, secondo me, non è come la state prevedendo voi, l’attenzione per favore e date una risposta in merito, cioè il progettista, l’Ente è obbligato a dover rispondere a quelle osservazioni o opposizioni, cioè le opposizioni le possono presentare chi ha un interesse diretto, mentre le osservazioni le possono presentare tutti i cittadini per un interesse collettivo. Attiva Misterbianco, il gruppo politico di cui faccio parte e rappresento in questo Consiglio comunale, nel 2017, esattamente il 4 aprile 2017, dopo aver assistito a uno dei vari incontri dove c’era l’ing. Erbicella, che ci illustrava il Piano regolatore, stiamo parlando di un’altra Amministrazione, l’Amministrazione Di Guardo e, in quell’occasione, noi abbiamo saputo dell’idea di una nuova zona produttiva, dell’allargamento della zona produttiva nell’area proprio a fianco al Centro Sicilia. Noi, come gruppo politico, quella volta ci studiammo un po’ tutta la documentazione e presentammo un’osservazione, perché, secondo noi, prevedere una nuova zona, in quel caso, fu chiamata la Smart City, mi ricordo, però, noi in quell’occasione, studiando e confrontandoci, abbiamo interpretato quell’intervento, quell’idea di sviluppo di un’ulteriore zona produttiva in quell’area, andando ad sottrarre un territorio agricolo con una peculiarità agricola, con delle masserie, quindi, con una storia, con una caratteristica marcata, abbiamo detto, secondo noi non è opportuno che quest’area venga così allargata, viste anche le caratteristiche della zona commerciale già esistente, che era parzialmente abbandonata e l’espansione con il Centro Sicilia. Bene, ho letto nella relazione delle osservazioni, non la leggo comunque, questa osservazione è stata accolta, difatti, quell’area è stata parecchio ristretta, ma direi anche molto ristretta, è stata prevista solamente un’area produttiva a ridosso del Centro Sicilia, tutto sul lato dell’asse della tangenziale a ridosso del Centro Sicilia, che va a collegare tutti quegli insediamenti che, oggi, sono stati recuperati, dove ci sono appunto molti capannoni commerciali ed industriali. Quindi, per noi questa è una vittoria, che, questa sera, con orgoglio rivendichiamo, perché è a tutela di tutto il territorio, perché non è un interesse diretto nostro, di singoli cittadini, ma di un gruppo

politico, che, in quell'occasione, riuscì ad interpretare in un modo differente l'idea di progetto del Piano. Durante i lavori di Commissione abbiamo avuto modo di discutere anche della questione del Centro storico, cioè di questo atto che la Sovrintendenza impone nella riperimetrazione del Centro storico. Comunque, tutto il percorso lo ha spiegato benissimo poc'anzi l'ing. Erbicella. Cosa hanno interpretato i tecnici? Perché i tecnici di Misterbianco hanno avanzato questi dubbi? Perché è chiaro che, su tutti gli edifici classificati P3, che, come abbiamo appreso, già noi avevamo fatto con la variante di specificazione tantissimo tempo fa, purtroppo, alla luce della nuova legge del 2020, questa non può essere utilizzata perché è un atto precedente all'entrata in vigore della nuova legge urbanistica del 2020. Per tantissimi edifici classificati P3, in questo momento, i proprietari, che volessero iniziare un percorso per la riqualificazione o demolizione e ricostruzione di questi edifici, si devono accollare, consentitemi il termine da tecnico, non lo dico da politico, si devono accollare un ulteriore passaggio alla Soprintendenza, che, come Ordine degli architetti, abbiamo e continuiamo a sollecitare nel cercare di velocizzare il licenziamento delle pratiche, perché il problema per i tecnici che lavorano e per i committenti che vogliono iniziare dei lavori sono le lungaggini e la tempistica con cui la Sovrintendenza esita i progetti che vengono presentati. E questo è un fatto oggettivo che nessuno può chiaramente smentire. La legge impone che entro 30 giorni, mi pare, dovrebbero esitare un parere di un progetto, ma, in realtà, non bastano mai i 30 giorni e, quindi, si va avanti per tempistiche molto più lunghe. Quindi, il problema che i tecnici pongono è questo. È la questione non è che si debba passare alla Sovrintendenza per avere un parere, il problema è che, se si passa dalla Sovrintendenza, i tecnici e i committenti devono lanciarsi in un percorso che si sa quando si inizia e non si sa mai quando finisce. Questo è il dubbio. Quindi, la sollecitazione, la rifaccio e cogliamo, con soddisfazione, l'atto di indirizzo dell'Amministrazione nel voler affrontare subito questo argomento. Però, Sindaco la richiesta oggi è chiara, la tempistica deve essere ristretta il più possibile, già dalla conoscenza del Piano Regolatore all'atto di indirizzo è passato quasi un mese. Questa cosa cerchiamo di spingerla velocemente, perché ne vale realmente della riqualificazione e rigenerazione del nostro Centro storico, perché, ed entro in merito a un altro argomento riguardante il Centro storico, io ieri sera mi sono ritrovato a sfogliare l'allegato, con tutte le schede fotografiche della classificazione degli edifici da tutelare nel Centro storico. Bene, nello studio che si andrà a fare della classificazione, non so se possiamo rimettere mano in quegli edifici, perché, Sindaco, io capisco che a Misterbianco oggi sono tutti quanti che si stracciano le vesti, perché devono tutelare un Centro storico, che, in realtà, non esiste più e ,consentitemi una nota di polemica, anche, perché il Centro storico di Misterbianco c'era, però, negli anni in cui c'erano i morti ammazzati a Misterbianco per le strade e le speculazioni edilizie erano continue e giornalmente e nessuno parlava, nessuno si indignava e, oggi, il nostro Centro storico è il risultato di quel rimasuglio, di quelle *restature*, consentitemi di dire, che ci dobbiamo tenere, però, fra queste *restature*. Facciamo una cernita, non possiamo vincolare case che hanno una peculiarità popolare, non hanno alcun elemento di pregio, né architettonico, tanto meno artistico, ma che, in realtà, bloccano la riqualificazione di intere aree e di quartieri. Questo lo dico perché tanti clienti vengono a dire: *architetto posso demolire questa casa? No, non si può toccare, perché è vincolata, ma per me può restare lì, crollerà da sola, quando crollerà da sola, io ci metterò mano e la ricostruirò*. Il pericolo che si corre è quello che ha vissuto la Città di Palermo, il Centro storico di Palermo per anni si è demolito, crollato, abbandonato, perché non c'erano né le possibilità per i proprietari di intervenire, né tanto meno venivano concesse regole per poter riqualificare e recuperare quegli edifici. Quindi, è un appello, non è una polemica. Uno strumento urbanistico ci consente di vedere e di immaginare la città del futuro. La città del futuro non può essere il *quarto canto di Barbie* a Misterbianco, che hanno costruito negli ultimi anni al centro di Misterbianco. È una vergogna, è un monumento alla bruttura e, allora, se Misterbianco, purtroppo, non ha più gli elementi di maggiore interesse architettonico, puntiamo alla cultura del bello, cioè premiamo progettualità di buona architettura in modo tale, come dire, da qui a vent'anni, a trent'anni, i nostri figli, i nostri nipoti si ritroveranno un Centro storico, una città che, sicuramente, non avrà tantissimi edifici che vengono tramandati e custoditi dai nostri avi, ma, per lo meno, avranno una città bella e vivibile. Io vi invito a fare un esperimento, tra tutte le città di fondazione, cioè fra tutte le città distrutte prima dall'eruzione lavica del 1669, poi, dopo dal terremoto del 1693. Misterbianco è la città più brutta di tutte e, allora, non ci possiamo girare dall'altra parte. Io avevo un discorso che faccio da tecnico, non ci possiamo girare dall'altra parte, ci dobbiamo impegnare per trovare gli strumenti adatti per costruire, per trasformare una città che sia bella e non ci possiamo accontentare del recinto delle pecore di Piazza Dante. Consentitemi anche quest'altro passaggio, la città deve essere bella, non deve essere immaginata in un modo strano. Finisco con l'ultimo argomento. Questo Piano regolatore mette in campo una rivoluzione culturale. Nella riunione incontro che abbiamo avuto con i tecnici, io ho partecipato da tecnico, l'altra sera si avvertiva tantissimo malumore, come dire, quando si esponeva del concetto perequativo. È vero che non era, come dire, un'operazione difficilissima, però, se pensiamo che la perequazione viene applicata in Emilia Romagna dal 1950, perché noi non dobbiamo riuscire a mettere in moto questo meccanismo. Qui, una nota critica va ai miei colleghi. Un tecnico non può leggere le carte solamente da un lato, cioè perché, forse, molto probabilmente, chi è solo tecnico vede la medaglia da una faccia sola, che chiaramente gli porterà parecchie difficoltà nello svolgere alcuni lavori, nel poter dare risposte ai propri committenti, però, c'è il rovescio della medaglia, c'è la vita amministrativa e di gestione di un Comune. Oggi, i Comuni non possono più espropriare come si faceva tanti

anni fa, quindi, l'unico mezzo per trasformare e ammodernare una città è quello di immettere il principio di partecipazione, di cooperazione e, quindi, come diceva l'ingegnere Erbicella, tutti i tecnici, abbiamo una responsabilità immane in questo passaggio, dovremmo essere noi a far capire ai committenti che bisogna fare comunità. Bisogna fare comunità, qui è il salto di qualità. È un processo culturale, è difficile, ma è il salto di qualità che ci porterà ad educare i concittadini alla visione collettiva di una città, non come fa la vecchierella, che, come vediamo ancora oggi, per fortuna sono sempre meno, che spazza davanti casa sua e quello che hanno davanti casa lo buttano al centro della strada, come se il centro della strada non gli appartenesse. Dobbiamo sforzarci per sviluppare un senso civico collettivo e l'urbanistica, in questo caso, ci dà l'opportunità fondamentale per poterlo fare. Un appello al Sindaco e ai funzionari. La scommessa è nei piani di recupero. Chiaramente, la normativa prevede che i piani di recupero vengano fatti a livello privato, ma se, negli anni, riscontriamo che questo processo è un processo difficile da mettere in moto, spingiamolo noi. Qualche esempio di piano di recupero lo faccia l'Amministrazione, che lo faccia l'ufficio, creando anche degli esempi tipo, in modo tale che i nostri concittadini capiscano che sono degli strumenti attuabili e non sono fantasie. C'è, ogni volta, la difficoltà di far capire la novità, perché viene vista quasi sempre come uno strumento inapplicabile. Io, oggi, sono realmente contento di poter discutere e poter approfondire questo atto, il Piano regolatore, che, come diceva poc'anzi l'ing. Erbicella, assieme al bilancio, per un Comune rappresentano le due colonne portanti di un Comune e, oggi, veramente, e lo diceva anche il Sindaco e lo ringrazio veramente, noi dobbiamo essere tutti quanti contenti, contenti e sentirci la responsabilità di quest'atto. È una presa d'atto, ne siamo convinti, lo sappiamo lo abbiamo capito. Abbiamo capito anche perché c'è un emendamento, pur essendo una presa d'atto che non consente di poter presentare degli emendamenti, ma è un emendamento per, come dire, un atto sovraordinato. Non che non riguarda noi, quindi, ad esempio, sulla normativa. È assurdo che, nel momento in cui venne mandato un commissario ad acta, perché io sfido chiunque, ne parlavamo ieri con alcuni colleghi, io sfido chiunque in un Consiglio comunale che ci possono essere mai, su 24 consiglieri comunali o all'epoca 30 consiglieri comunali, almeno uno, che abbia interessi diretti nel piano regolatore? Abitiamo nella luna o abitiamo nel territorio, cioè abitiamo sulla luna oppure il Consiglio comunale dovrebbe essere il Consiglio comunale di una città a 100 chilometri, forse, potrebbe essere questa la soluzione per farlo votare ai consiglieri comunali. Certo, c'è molto da rivedere. Io penso che, come Ordine degli architetti, faremo la nostra parte anche in questo. Dico per la legge urbanistica dal '78 abbiamo aspettato il 2020. La Sicilia, come diceva l'ingegnere, è a Statuto speciale ed è l'unica Regione in tutta Italia a legiferare in ambito urbanistico autonomamente, veramente qui ci sta *#avissimoabbulare*, dovrebbe essere, perché in questo caso la Sicilia, a differenza di tutta Italia, dovrebbe avere la velocità e la capacità di potersi dare delle regole che la dovrebbero portare a livelli altissimi. Il Piano, se i tempi sono quelli del Testo Unico dell'Edilizia che lo Stato l'approva nel 2001 e la Sicilia e lo approva nel 2016, 15 anni dopo, signori miei, la visione è un po' triste, per fortuna, tuttavia, questa sera, noi scriviamo una pagina bella della nostra comunità, grazie presidente”.

Il consigliere Marchese: “Presidente, dopo l'intervento dell'architetto consigliere Nastasi, io, però, vorrei fare due domande terra terra, perché, vedete, questo Consiglio comunale è molto atteso dai cittadini e, allora, tanti cittadini spesso fanno due domande, quindi, nulla togliendo all'arch. Lo Presti, che, come sempre è al lavoro e visto anche le parole già sentite dagli architetti, chiedo all'ingegnere, come ha già fatto in Commissione di rispondere a due domande molto brevi e le chiedo una terminologia il più possibile comprensibile ai molti, proprio perché questo Consiglio comunale viene ascoltato, in maniera tale che tutti possiamo intuire su queste due domande la risposta. Poi, presidente, mi riservo l'intervento. Vorrei proprio chiedere due argomenti chiesti da tutti. Primo cos'è la perequazione? Che succede questa famosa assemblea di condominio che abbiamo descritto come si svolge? Se già c'è già un edificio che succede? È un edificio con titolo, senza titolo, lei è stato molto chiaro, come sempre ingegnere da tanto tempo che ci si conosce, in Commissione, però questo è il momento in cui occorre spiegarlo ai cittadini. Seconda domanda, Centro storico, abbiamo questo problema da tanto tempo, bene a Misterbianco, una volta che votiamo questo Piano regolatore, per questi, insomma, gli ex P3, gli 850 immobili per capirci al di fuori dei 22 isolati, quindi una parte del Centro storico di Misterbianco, per essere comprensibile a tutti, che succede? Cosa dobbiamo fare? E se già, magari, un'esperienza di questo tipo l'abbiamo fatta in passato, visto che è anche giusto dirlo, questa esperienza fatta di Misterbianco, da parte sua e del suo studio, ha fatto scuola a livello regionale, poi questo, magari nell'intervento, lo racconto e lo ripeto, non lo chiedo all'architetto Lo Presti che è sempre all'opera, perché abbiamo già sentito l'architetto Nastasi, passiamo a un ingegnere che parla in termini più semplici. Grazie”.

L'ing. Maurizio Erbicella: “Allora, due domande sono. Spiegare, in parole semplici, la perequazione, cosa è possibile fare con la presa d'atto. Supponiamo che, stasera, la votate, del Centro storico. Cerco di fare un esempio che ho fatto tante altre volte, faccio un esempio com'è senza la perequazione, cioè come è stato Misterbianco fino ad oggi e com'è con la perequazione, come sarà Misterbianco dopo che voi fate la presa d'atto. Supponiamo, farò l'esempio riferendomi a superfici tonde, 10.000 metri quadrati e l'indice 1 in maniera tale che i 10.000 per uno lo sappiamo fare tutti a memoria, ma, se fosse un terreno di 17.634 metri

quadrati e l'indice 1,47, la differenza dovrebbe solo che avremmo bisogno di una calcolatrice per non poter fare a memoria le moltiplicazioni. Allora, supponiamo che questi quattro consiglieri sono proprietari di un comparto di 10.000 metri quadrati, dove il primo consigliere, il più giovane, il più bello, il più ricco ne ha 5.000 metri quadrati, le due belle signore sono proprietarie di 2.000 metri quadrati, ciascuno, lui, che è il meno giovane e il meno bello, è proprietario degli ultimi 1.000 metri quadrati, quindi, 1.000, 2.000, 2.000 e 5.000, il totale 10.000 metri quadrati. L'indice territoriale è 1, 1 significa che, nel totale del comparto, si potevano fare 10.000 per uno, 10.000 metri cubi, 10.000 metri cubi sono circa 100 vani, inseriamo 100 abitanti, supponiamo che col vecchio metodo io sono sempre il progettista, il consigliere Anzalone mi è più simpatico e il suo terreno diventa tutto edificabile, così come uno delle due signore diventa edificabile, la signora in rosso ha il terreno edificabile, la signora in grigio, mi dispiace, non ce lo avrà più edificabile. Supponiamo che sul suo terreno c'è la strada, sul terreno della signora in grigio, facciamo una scuola, ma potrebbero essere la stessa cosa per il parcheggio, per un verde, un servizio. Loro due hanno i terreni edificabili, come avveniva questo, che i due che edificavano, edificavano per intero i 10.000 metri cubi e pagavano all'Amministrazione gli oneri di urbanizzazione per i 10.000 metri cubi. Questi soldi l'Amministrazione li acquisiva e dovevano servire, innanzitutto, per pagare, giustamente, il terreno alla signora e al consigliere come giusto ristoro e qui loro costruivano, loro si pagavano se venivano pagati i terreni e, in più, bisognava costruire le opere di urbanizzazione. Molto spesso, nonostante tutto questo avvenisse legittimamente e, quindi, l'Amministrazione incamerava da chi costruiva gli oneri di urbanizzazione, succedeva che l'indomani mattina la preside telefonava al Sindaco e gli diceva si è sfasciata la fognatura della scuola, cosa faceva il Sindaco chiamava l'arch. Lo Presti, Luigi immediatamente vai a risistemare la fognatura della scuola, i primi soldi che ci sono, quali sono, quelli che abbiamo appena incassati dalle opere di urbanizzazione, legittimamente quei soldi, anziché essere di ristoro per i fondi che abbiamo tolto a questi due consiglieri, riparavano la scuola, legittimamente, stiamo facendo un'operazione di buona amministrazione. Vi dico, pure, che in verità non sempre succedeva così. All'inizio, i fondi erano a finanza obbligata, cioè dovevano servire per forza per opere di urbanizzazione, ma, poi, legittimamente, la legge è mutata e ha detto, se, però, ci sono delle emergenze, guardate che quei soldi li potete spostare e fare altre cose. Molto spesso c'erano i debiti fuori bilancio, c'erano altre emergenze, per cui non sempre quel circuito virtuoso, di loro che pagavano e voi che aspettavate i soldi, si chiudeva. Eppure, è vero che, alcune volte, questi soldi sono serviti per le bombe del Santo protettore, qualche volta per il cantante a Ferragosto, altre volte per una festa. Insomma, si spendevano per tante cose e, alla fine, il risultato qual era? Che i primi due costruivano ed erano in regola avevano pagato, gli altri due, ho usato questa metafora l'altro giorno con i colleghi, a Oxford si dice *saccattaru na causa* e, quindi, non si chiudeva il percorso. Però, guardate, riflettete su una cosa, lui era proprietario di 1.000 metri e non c'è niente, lei 2.000 metri e niente, loro 10.000 metri cubi, che è la potenzialità edificatoria dell'insieme del terreno, questo è quello che succedeva prima. Non potendo chiudersi questo circuito con gli espropri, perché, nel frattempo, la legge cosa ha detto, siccome non c'era un tempo in cui l'Amministrazione doveva pagarvi, non c'era un limite di tempo, cioè potevate aspettare, come succede a Catania, a tutt'oggi, 50 anni, no 5anni, 50 anni aspettando che gli pagavano il terreno che, nel frattempo, l'Amministrazione aveva occupato e faceva altre cose. A un certo punto, viene innescata una norma col Codice nuovo degli espropri, che dice, se tu, dopo la prima volta, reiteri il vincolo cioè la sua strada si deve fare per forza, perché, poi, se c'è una strada inizia qua e finisce là già abbiamo fatto i palazzi, non è che c'è tanta fantasia, la strada, sempre dal suo terreno deve passare, la seconda volta, al reiterare, quindi, dopo cinque anni che io prevedo, la reitera del vincolo, devo dargli i soldi. Comprendete bene che, se, alla reitera, ogni Comune deve pagare subito tutti diventa complicato fare quadrare i bilanci comunali e, quindi, di fatto, impossibilità di andare avanti. Chi ha fatto i piani più frequentemente che noi, come ricordava, consentitemi di chiamarlo il collega Nastasi, non il consigliere Nastasi, nei piani di prima seconda e terza generazione, nelle realtà un po' più virtuose urbanisticamente, ci si è resi conto che questo non poteva essere, al che è lo strumento della perequazione a risolvere questo problema. E cosa dice lo strumento, sempre nello stesso comparto, sempre lo stesso, esempio, lui ha 1.000 metri quadrati il totale è 1.000 metri cubi sono suoi perché 1.000 per uno l'indice per tutti, lei 2000, l'altra 2.000 lui, 5.000, quindi, in verità, sono proprietari, in parti proporzionali al loro suolo, del risultato, non della potenzialità originariamente che c'è, ma direttamente dal risultato. Qual è l'unica condizione, che si devono mettere d'accordo, perché è vero che loro non pagano più i soldi, perché cedono direttamente il terreno alle amministrazioni e lui rischia di perdere il terreno, ma, in questa operazione virtuosa, il peggior danno che lui può avere è che, anziché poter costruire sul suo terreno che non poteva fare null'altro c'ha i volumi equivalenti appresso e loro, anziché pagare per costruire e avere maggiori volumi, hanno i volumi proporzionali al proprio territorio e possono edificare tutti insieme contemporaneamente. Quali sono i vantaggi e quali sono gli svantaggi, diciamocelo subito. I vantaggi, dal punto di vista dall'Amministrazione, sono che la città cresce contemporaneamente tutta insieme, le case, le strade, i parcheggi, il verde, quello che serve cresce contemporaneamente, loro d'accordo, presentano un progetto in cui chi comanda è, esattamente, come ho detto nel condominio, la maggioranza del 50,1% delle proprietà catastali, il che significa che basta che si mettono d'accordo e hanno la maggioranza su più di 5.000 metri quadri, in questo caso, si va avanti e non è che si perde il diritto degli altri o lo si garantisce, così come di fatto si faceva con gli espropri, non è

che sempre tutti erano d'accordo all'esproprio, si garantiscono i loro volumi garantendo la proprietà, perché altrimenti, perché bisogna limitare la proprietà ostativa di uno che compra 100 metri quadrati e dice non ti faccio fare niente, comprendete, è esattamente il discorso del tetto del condominio. Il tetto, se non c'è la maggioranza assoluta, non si può fare, però, è chiaro che è un aspetto che riguarda tutti. Questo permette di attribuire a ciascuno un risultato proporzionale contemporaneamente a quella che è la proprietà di partenza. Qual è il limite di tutto questo? È quello che il consigliere Nastasi, anzi l'arch. Nastasi ha paventato. Facciamo fatica a metterci d'accordo, facciamo fatica a trovare un equilibrio, guardate nella mia, ormai lunga, ho festeggiato i 40 anni di attività, esperienza professionale, vi racconto, sembra un aneddoto, ma è la realtà. In un Comune in cui facevo l'esperto del Sindaco, un giorno mi chiama, perché c'è un problema gravissimo, un padre lascia due appartamenti a due figli che sono litigati fra di loro. Quando fa il testamento, sbaglia le particelle catastali, due appartamenti identici, uno al terzo piano e uno al secondo piano, sbaglia le particelle, quindi, ognuno sta a casa sua, ma è proprietario della casa dell'altro fratello: non sono mai riusciti a mettersi d'accordo, cioè bisognava solo che prendessero atto che ognuno stava a casa sua, ma la difficoltà era, tra due fratelli litigati, dire no, dobbiamo fare una rettifica di un numero, allora, se questo, nella nostra mentalità, a volte, è un problema, trovare l'equilibrio e, quindi, comprendere che, a differenza di prima, oggi non perdi niente, però, probabilmente non la puoi fare nel tuo territorio, nel tuo terreno, perché ci deve passare una strada, perché io debbo, con la partecipazione, dialogare con l'Amministrazione, che deve accogliere dei servizi che sono rispettosi di una città che cresce tutta insieme e che deve crescere quando più bella possibile, adesso invoco le cose che ha detto l'arch. Nastasi. Qui la sfida è a fare porzioni di città quanto più belle possibili, perché la sfida aggiuntiva della perequazione e che, oggi, per la prima volta, voi avete un piano perequato, quindi, avete tutte le possibilità, contemporaneamente a Misterbianco, che partono con le stesse regole, per la prima volta, tutti insieme. Sarà il bello a vincere, perché se io ho la possibilità di vedere un risultato qui e un altro qui e devo comprarmi casa qui o qui, è chiaro che scelgo la più bella e, allora, lì sta la scommessa culturale, la scommessa professionale, dove non è a mezzo metro quadrato in più, oggi, ma è la prestazione che ottengo, il risultato finale nella qualità, efficienza, bellezza, che mi dà la possibilità di una città che cresce, cresce contemporaneamente e cresce meglio, quindi, il limite è quello di mettersi d'accordo. Infine, mi permetto di sottoporvi una riflessione sotto il profilo economico, che è l'altro grande vantaggio della perequazione, di cui spesso si parla poco. La scommessa la mette in atto il proprietario del suolo. Molto spesso i proprietari dei suoli sono i residenti locali, quindi, la partita economica, in verità, la giocano i residenti e, quando io debbo pagare dei soldi all'Amministrazione per avere le opere di urbanizzazione, che, con le difficoltà, che abbiamo detto legittime, perché se si rompe la fognatura al mattino, io voglio vedere il Sindaco come fa a dire, non ti riparo la fognatura della scuola, ovvero la capacità che sia di realizzare direttamente le opere di concerto con l'Amministrazione, ma pensate che costa, alla stessa quantità, pagare o realizzare le opere e, soprattutto, realizzare le opere per se stessi. Quindi, se io rubo, rubo a me stesso, non so se sono chiaro, se io faccio uno sbaglio a fare la fognatura di un servizio dove io ci abito, domani non posso andarmene dal Sindaco e dirgli mi hai fatto una fognatura che non funziona, perché sono io che ho rubato a me stesso. Si direbbe dalle nostre parti, *arrobbia a casa do ladru*. Comprendete bene, perché è una scommessa culturale, è una scommessa d'avanguardia e un modo per andare avanti, un modo per risolvere i nostri problemi, tutti, perché i problemi che scarichiamo sulle amministrazioni sono i nostri problemi, se non funziona la fognatura che ho realizzato io e l'ho realizzata che non funziona, è inutile che chiamo il Sindaco, perché so da dove viene il problema. Comprendete, quindi, che è un atteggiamento culturale diverso. Questo è il senso della perequazione. Questo è il senso di ciò che il collega diceva partecipazione. Qui è tutto sotto gli occhi di tutti, ne discutiamo come ne stiamo discutendo stasera, con la capacità di farci capire, più ci capiamo meglio e perché siete qua per la vostra città e quindi meglio la facciamo tutti, meglio ci viviamo tutti quanti e meno pensieri diamo soprattutto all'arch. Lo Presti. Non so se sono stato chiaro. Secondo punto, le rispondo subito. Il piano funziona con tre velocità. La prima velocità è quella del titolo abilitativo edilizio diretto, che funziona in zona A e in zona B, in zona A con le correzioni di cui adesso mi ha chiesto, dettaglierò, e in zona B con quelle che conoscete. Per il resto, ci sono due possibilità o i piani di lottizzazione in essere e che significa in essere? È una partita complessa in questo momento, perché è una partita complessa? Perché, prima, duravano 10 anni, poi, c'è stata l'interruzione del Covid che ha allungato per un periodo di tempo, poi, c'è stato il Milleproroghe dell'anno scorso. Quindi, in verità, quest'anno ancora sono vigenti pressoché tutte cose. Bisognerà rifare la scadenza e vigono le regole che avete pattuito già con l'Amministrazione, quindi, seconda velocità, prima il titolo abilitativo diretto, seconda quelle che sono già pattuite, terza quelle che ci diamo con la perequazione. Quindi, avremo che questo è il primo piano perequato, quindi, ci facciamo carico delle risultanze del Piano previgente nella continuità della programmazione amministrativa. Ultimo aspetto, è quello del Centro storico. Allora, fino a quando non ripasseremo qua da voi per approvare, mi auguro prima possibile, perché il Sindaco ha una interlocuzione con me tale che, praticamente, da quando abbiamo riavviato questa attività, io non c'è giorno che non ricevo la sua telefonata e mi fa Erbicella a che punto siamo e io ad agosto gli mandavo una fotografia dello studio. Noi quest'anno non abbiamo chiuso ad agosto, non siamo andati in ferie neanche un giorno, gli mandavo le fotografie dello studio messo al lavoro, perché voi lo conoscete, si fa volere bene, ma ti sta col fiato sul collo. Col Centro storico, tenteremo di fare i tempi più brevi possibili. Io mi auguro che noi

l'anno prossimo, ovviamente non quest'anno, ci rivedremo presto prima di andare in vacanza nell'estate per risolvere questo problema. Capite bene, che è legato al dialogo che riusciamo a instaurare con la Sovrintendenza. In qualche Comune qua vicino ci siamo riusciti, io vi dico due esperienze attorno. A Motta ci siamo riusciti con, anche lì, un dibattito abbastanza aspro, perché voi sapete hanno i problemi dei crolli e, quindi, anche lì avevamo fiato sul collo, perché c'erano problemi di pubblica incolumità non indifferente. Battuti alla stessa maniera, ci siamo riusciti. Quindi, diciamo, in studio abbiamo una squadra consolidata su questo tema che metteremo in campo, li vedrete girare per Misterbianco, perché bisogna fare le schede casa per casa, rivedere e riaggiornare tutti gli immobili all'interno dei 26 isolati, perimetrati col Centro storico, più tutti i P3 fuori da questo perimetro, ma, dentro il perimetro più grande, sono assoggettati a questo vincolo da parte del parere, abbiamo stimato a vista, circa 850 immobili. Quindi, non stiamo parlando di uno, due, tre, ma stiamo parlando di migliaia, perché 26 completi, più 850. Allora questo è il tema, la partita nel Centro storico, su cui la partecipazione ve la chiedo io, perché è fondamentale nell'interlocuzione con gli uffici. Allora questa è una partita che, siccome è nei termini che vi ho illustrato nel documentale, di cui siamo vittima da vent'anni, perché la verità è che questa comunità di questa scelta è vittima da vent'anni. Allora, siccome io sono convinto, io ho una formazione ingegneristica, poi, qualcuno dice contaminata dallo IUAV di Venezia, che è l'Istituto di Urbanistica e Architettura Venezia, allora, questa contaminazione mi porta, però, a un convincimento forte. L'urbanistica è fatta di numeri e di scienze esatte. Si può discutere di alcune cose, ma se un edificio, Igor non ha avuto, consentitemi di dargli del tu e di chiamarlo collega, non ha avuto forse il pudore e il coraggio di dirlo, se un edificio è solo testimonianza di povertà, senza valore estetico, ma solo valore morfologico, oggi, esistono gli strumenti progettuali per conservare la testimonianza del valore morfologico e, magari, dimenticarci, se non con qualche cenno, delle testimonianze di povertà che potevano esserci all'interno del Centro storico. Cosa voglio dire? Se una casa era modesta, perché chi ci abitava in Centro storico non aveva la capacità economica di esprimere architettura, ma doveva solo risolvere il problema del tetto tra quattro mura, cioè è inutile che io tengo a testimonianza della povertà, perché non lo devo toccare per principio, ma questo è uno dei dibattiti culturali più accesi in Italia dalla legge 478 del '78, che ha introdotto gli interventi sul patrimonio edilizio esistente. Su questo dobbiamo fare squadra e cultura, tutti insieme, perché noi prepareremo le schede, che, come sempre, sono sotto gli occhi di tutti e ognuno può controllarle, valutarle, dire ingegnere, qua c'è un errore, questa è sbagliata, siamo apertissimi, voi lo sapete anche perché, dopo quarant'anni so perfettamente che un piano è bello e brutto a secondo della prova del dito, dico io. Ogni consigliere comunale mette il dito su quella cosa che conosce o su cui ha più interesse, se quello, che rimane sotto il dito, è vicino a quello che sono le sue aspettative, quello è il miglior Piano del mondo, se non è così, quello è il peggior Piano del mondo a prescindere dai contenuti del piano. Quindi, io non ho alcuna difficoltà a mettere le schede sotto le vostre dita e, quindi, vincere o perdere questa scommessa tutti insieme. Mi auguro che la vinciamo tutti insieme, superando questo scoglio. Non so se anche sul Centro storico ho risposto al suo quesito”.

Il consigliere Marchese: “Ingegnere la ringrazio. Le domande sono state volute, perché vede, non tutti hanno le competenze che ha lei o che ha il mio caro amico Igor e, quindi, mi son permesso di farle queste domande, proprio perché già all'interno della Commissione non tutti i colleghi avevano tutto ben chiaro prima della sua spiegazione. Si immagini gli altri colleghi presenti in aula, che, ora, devono, in maniera cosciente, votare un Piano regolatore e, quindi, capire la problematica, ma, cosa ancora più importante, questi consiglieri non devono, purtroppo, solo mettere il dito, dico scherzando, ma devono trasmettere questo problema ai cittadini, che sono quelli che veramente mettono il dito e che, poi, il dito lo mettono sul territorio e lo mettono addosso a noi consiglieri nel dire cosa state andando a fare e, quindi, esplicitare che questo sistema della scheda per unità immobiliare non è fatto dal singolo consigliere comunale, come non è fatto dal Sindaco, come non è fatto dall'assessore, ma è fatto da un progettista che si confronta col Genio Civile e con la Sovrintendenza. Ciò significa, nella massima trasparenza, spiegare ai cittadini che ci ascoltano quella che è la procedura che si seguirà secondo le linee guida generali di urbanistica, che lei ci ha detto e ciò è fondamentale, perché se no facciamo passare altri messaggi che non vogliamo nessuno che sia presente in quest'aula. Ecco, perché della domanda sul Centro storico, che è un problema annoso e che devo dire già in passato il suo studio, col quale tre o quattro abbiamo avuto modo di confrontarci dal 2012, dico scherzando, è stato precursore in Sicilia nel trovare la denominazione del P3 su singolo edificio, che ci ha dato, poi, l'opportunità di essere seguito a livello normativo su base regionale e che ci troviamo, oggi, nei piani di terza generazione e quant'altro. Mi ricollego ogni tanto, pur se erano formazione da ingegnere o da architetto, come Igor, il quale mi dichiarava la terminologia adeguato a questo punto di vista. Allo stesso tempo, mi son permesso di fare riferimento al discorso della perequazione, perché diventa sì una grande assemblea di condominio, in cui si andrà a discutere e in cui il mediatore demiurgo e non invidio questo ruolo, sarà l'arch. Lo Presti, che, poi, in qualche misura si troverà a dover metter pace, non fra singoli cittadini, ma, addirittura, fra singoli tecnici, che andranno tutti a chiedere agli uffici, perché, poi, architetto, il problema, sarà anche questo, diciamo così, però, allo stesso tempo far capire qual è la logica che c'è dietro alla perequazione, perché, se dagli anni 50, la logica è della partecipazione e, quindi, del premiare la bellezza, da lì totalmente d'accordo, cerchiamo di farlo passare. Certo, ovviamente non sarà facile. Sono io il primo a dirlo, ma se

questa è la logica e questa è la legge e già dal 2017 con un manifesto era stato detto dalla vecchia Amministrazione, cari amici, sbrigatevi a fare l'eventuale sanatoria, novembre del 2017, perché se no non si potrà fare successivamente, ma non perché non lo vuole l'Amministrazione, non perché non lo vuole l'ufficio, non perché lo voglia il Consiglio, ma perché la legge dice che non si può fare più. Quindi, da questo punto di vista, anche in tutela di chi è in regola, tutto cambia e notevolmente. Ora, questo è un Piano regolatore, concludo sull'intervento, fatto da parecchio tempo, fatto a più mani a più colori politici, da più Amministrazioni, è un Piano regolatore che, come qualunque piano regolatore, ha una logica di sviluppo e se la logica è di sviluppo e di tutela della nostra comunità, non si può che andarlo a sostenere. È inutile fare discussioni differenti, ci abbiamo lavorato tutti, ci siamo stati dietro e, da questo punto di vista, siamo all'opera. Quello che mi preme sottolineare, una cosa, è di tener duro, scusate il termine e lo dico in questo caso all'ingegnere come all'architetto, perché noi in Sicilia abbiamo un grosso problema ed è un problema che non è che voi due potete risolvere, parlo dell'arch. Lo Presti o dell'ing. Erbicella. Noi abbiamo il grosso problema che, in Sicilia, cari cittadini, abbiamo un signor no, questo signor no, è quello che crea problemi a tutte le amministrazioni, perché c'è sempre un no in qualunque situazione spesso immotivato e il problema del Centro storico di Misterbianco nasce da questo signor no. È bene ricordarlo, quindi, cerchiamo di mediare il più possibile col signor no, che è la Sovrintendenza, tanto per essere chiari, perché chi crea sempre problemi è la Sovrintendenza ai beni culturali e cercando di mediare il più possibile, all'interno delle giuste regole che ci devono essere, nel poter il più possibile raggiungere l'obiettivo. Ingegnere, la battuta finale gliela faccio sì, la bellezza salverà il mondo, ma a maggio ci rivediamo, giusto? Mi permetto di dirglielo e basta”.

Il consigliere Calogero: “Grazie presidente, un saluto all'ingegnere, ai funzionari, al Sindaco, ai colleghi consiglieri. Niente, finalmente, dopo tanto tempo, il Consiglio comunale si ritrova nelle condizioni di poter approvare questo Piano regolatore. Ovviamente, io, da non tecnico, non posso che ringraziare, a cominciare dalla II Commissione, dove abbiamo svolto un grande lavoro, dove ringrazio, appunto, l'ing. Erbicella, l'arch. Lo Presti, il vicesindaco Tirendi, che sono stati in Commissione, dove hanno cercato di spiegarci un po' la storia di questo Piano e ripeto, per chi come me, così come tanti miei colleghi non siamo tecnici, non sempre è facile comprendere tutte le cose che sono state fatte e sono state dette. Io ringrazio, anche, proprio il dibattito di questa sera, perché ha ulteriormente chiarito un po' quello che è il passaggio, la storia di questo Consiglio e ci rendiamo conto, mi rendo conto anch'io, che, appunto, diventa una vera e propria presa d'atto sulla quale no non si può, in questo momento, intervenire. Ci rendiamo, anche, conto che è uno strumento indispensabile per la nostra collettività, per la nostra comunità. Diceva bene l'ing. Erbicella, ovviamente è un Piano, lo sappiamo tutti, lo riconosciamo tutti, un Piano certamente perfettibile e, così come sollecita il Sindaco, ma, forse ancor più noi, ovviamente, urge rivederlo. Quindi, una volta approvato, speriamo che i tempi possano essere, davvero, quanto più brevi possibile per poterlo rivedere insieme quelle che possono essere delle nuove osservazioni, delle nuove considerazioni alla luce delle nuove normative rispetto all'approvazione di questo Piano regolatore, che andremo ad approvare, per poterci dotare tutti quanti noi e, soprattutto, i nostri concittadini di uno strumento nuovo e migliore. Ovviamente, le criticità sono state evidenziate, quella del Centro storico. È chiaro che c'è la necessità di garantire un Centro storico, ma, anche, e l'abbiamo detto più volte, il Centro storico di Misterbianco, insomma, non è che sia un Centro storico che abbia così tanto patrimonio da essere tutelato, dobbiamo, al contrario, cercare, invece, a provare a dare quegli strumenti utili per recuperare quegli edifici che, piuttosto che antichi, forse sono vecchi e pericolanti e, quindi, bisogna riuscire a trovare un modo, come poter intervenire in maniera anche agevole, perché, altrimenti, il rischio, che ricordava anche il collega Nastasi, è quello di una città e, quindi, di un Centro storico pericoloso o che potrebbe diventare pericoloso. Quindi, tutti auspichiamo, velocità, sicuramente per un nuovo studio e, adesso, siamo nelle condizioni, credo, di poterci dotare di questo strumento per il bene di tutti. Grazie presidente”.

Il consigliere Anzalone: “Grazie signor presidente. Allora, intanto ringrazio l'ing. Erbicella per averci spiegato il Piano regolatore come se fossi un bambino delle scuole elementari, perché questo è quello che ci serviva. Io non sono un tecnico, sono un avvocato amministrativista, quindi, l'urbanistica la bazzico, ma non sono un tecnico e posso dire di essere, tra virgolette, magari, rispetto ad altri colleghi, un po' più fortunato perché alcuni termini li mastico, poi, io devo dire ho avuto la fortuna di parlare anche privatamente con l'ing. Tirendi e anche con l'arch. Nastasi, che per me è un *plus* in II Commissione. La II Commissione ha studiato bene il Piano regolatore. L'ha fatto sia al suo interno e per questo ringrazio il consigliere Vazzano, che ha assunto la vicepresidenza da poco più di un mese, ma posso dire, lo dico in maniera serena e anche un po' fiera, permettimi Alberto, che sei un vicepresidente migliore di quello che ti ha preceduto. Dopo di che, parliamo di Piano regolatore. Che cos'è il Piano regolatore? È lo strumento principe della pianificazione urbanistica di un Ente Locale, di un Comune, quindi, è quello strumento che regola l'attività edificatoria, quindi, individua le infrastrutture destinate alla collettività e divide il territorio comunale in zone omogenee per caratteristiche e, anche, per previsioni urbanistiche. L'ha detto sia il Sindaco nel suo intervento iniziale che anche i professionisti che ci hanno preceduto, è un percorso, quello del Piano regolatore, che parte da

lontano da vecchie normative della legge urbanistica 1150 del '42 ed è sorella gemella del Codice civile. Quindi, pensi un po' ingegnere, stiamo parlando di più di 80 anni fa, questo dà anche la misura della modernità dallo Stato italiano, e glielo dice un avvocato, è un percorso quindi, che viene fuori da vecchie normative, quale la legge regionale 71 del '78, che ci ha permesso di operare fino al 2020, quando, poi, i piani paesaggistici hanno introdotto naturalmente l'obbligo della perequazione, dicendo che i piani devono avere tutti la perequazione. Cos'è la perequazione ce lo ha spiegato in maniera altrettanto elementare l'ing. Erbicella, facendo l'esempio, che io personalmente gli ho sentito fare almeno altre due volte, quando fu della Commissione per la cittadella giudiziaria nuova, quindi, almeno altri due volte. Questo intervento lo ricordavo a memoria, ma è sempre un intervento calzante. Il dibattito sul Centro storico è un dibattito importante, lo hanno detto anche i colleghi che mi hanno preceduto, cioè stiamo parlando di una proposta di piano con 9 isolati del Centro storico, che, poi, diventano 96 e che, poi, dopo il Piano paesaggistico vengono riportati a 26, tanto per farci un'idea. Il Piano di fabbricazione del 1979 intendeva come Centro solo i quattro isolati di piazza della Repubblica. Quindi, questo per dare anche l'idea dell'evoluzione, ovviamente amministrativa, urbana e territoriale che c'è stata nel Comune di Misterbianco, oggi Città di Misterbianco. Perché è importante votare il Piano regolatore, anche se è una presa d'atto, anche se non ci sono modifiche, eccetera eccetera. Ma perché noi, oggi, diamo alla cittadinanza lo strumento che consente di immaginare il futuro di Misterbianco o meglio un futuro che, fino a quando non ci sarà il voto, l'esito del voto, su quel proiettore sarà solo immaginato, ma, poi, diventerà un futuro concreto. Presidente, io sono convinto che il Consiglio Comunale agirà all'unanimità, ma lo dico con molta serenità e con molta serietà, anche perché, dagli interventi che ho ascoltato, sono interventi tutti propositivi, tutti positivi, tutti volti, a come dire, fugare i dubbi che ci sono, perché i dubbi ci sono ed è un Piano, come dice il collega Calogero assolutamente perfettibile e noi, già da domani, ci dobbiamo mettere al lavoro, anche perché questo è l'ultimo Piano regolatore, poi, arrivano i PUG, che, poi, possono essere anche PUG dedicati ad aree particolari. Quindi, voglio dire, c'è tanto lavoro da fare sul Piano regolatore, che, poi, domani, diventerà Piano Urbano Generale. Io dico semplicemente, e chiudo, perché non voglio sottrarre tempo oltre alla discussione. Collega Nastasi, poco fa parlavi di senso civico in maniera urbanistica, quando parlavi del quarto canto dell'inferno di Barbie, ma il senso civico vale non solo per l'urbanistica, vale per tante cose, che, purtroppo, oggi, a Misterbianco si va perdendo. Io batto sempre lì, basti pensare, ad esempio, alla questione dei rifiuti, è un senso civico che, purtroppo, oggi, va scemando, bisogna dire le cose come stanno. L'Amministrazione fa quello che può, ma è anche vero che se il cittadino non si mette in testa che il paese è di tutti, non è mio, non è tuo, non è di Ernesto, non è di Alberto, cioè non è Milan- Juve, Inter- Napoli, no, è della Nazionale italiana, è di tutti. Se non ci mettiamo in testa che le cose vanno fatte per la collettività, che è un concetto che dovremmo imparare ad apprezzare di più, caro ing. Erbicella, noi non andremo da nessuna parte. Quindi, io mi auguro che, stasera, si prenda atto del Piano così come formulato e adottato, dopo di che si incomincia a lavorare, ma tutti insieme, nel rispetto delle varie sensibilità, delle varie prerogative politiche di ognuno di noi, ma si lavori tutti insieme a 100 mani, praticamente, di quanti siamo fra consiglieri comunali, Amministrazione e tecnici incaricati, per portare Misterbianco ancora più nello sviluppo, presidente, perché, poi, alla fine, è quell'interesse che accomuna tutti quelli che sono seduti qui, sia che si trovano da questa parte, sia che sono da quella parte. Su questo non c'è dubbio, quindi, io mi auguro che possa esserci, ma sono convinto che prevarrà il senso di responsabilità per una presa d'atto che va fatta. Grazie".

Il consigliere Licciardello: "Io volevo fare solo una domanda, perché, forse, poco fa, non mi sono spiegato bene. Piano Matteotti, chi ha costruito nel passato e ha sviluppato la cubatura degli altri, in questo piano? In questo piano c'è la possibilità di chi è stato penalizzato, di poter costruire? Perché tante persone mi chiedono questo, se io ho fatto una palazzina e mi sono preso l'area anche degli altri, quello che è rimasto, adesso, fuori, in questo Piano con la perequazione, ha la possibilità di farsi una casa? Questo volevo sapere poco fa".

L'arch. Lo Presti: "Allora, coloro che hanno costruito le palazzine vicino all'ufficio tecnico e l'altro vicino al Mandela, già sono tutelati, perché quelle palazzine erano un comparto a sé stante. Il resto non ha subito alcun torto. Chi non ha realizzato in quel comparto, adesso si chiama area a risorsa con la perequazione, quindi non è che abbiamo tolto cubatura a qualcuno e l'abbiamo messo da un'altra parte".

Il consigliere Licciardello: "Così si è dato la possibilità a chi era stato penalizzato di poter fare nei comparti, quello che è giusto fare. Questo volevo sapere, anch'io ringrazio l'ing. Erbicella".

Il presidente passa alla trattazione dell'**emendamento** proposto dall'Amministrazione, a firma del Sindaco, munito del parere favorevole di regolarità tecnica, che è del seguente tenore:

"Inserire nell'area risorse n. 43 la esatta perimetrazione delle aree assoggettate ad esproprio per la realizzazione della stazione della metropolitana con riduzione della suddetta area risorsa e adeguamento della relativa scheda norma".

L'arch. Lo Presti: “Allora, è un emendamento proposto dall'Amministrazione. Si tratta di inserire, nell'area risorse n. 43, l'esatta perimetrazione delle aree già assoggettate ad esproprio per la realizzazione della stazione della metropolitana con riduzione della suddetta area risorse e adeguamento della relativa scheda norma. Trattasi di un'opera relativa alla mobilità sovracomunale, quindi, d'importanza strategica, io già ho espresso il parere favorevole dal punto di vista urbanistico”.

Il consigliere Vazzano: “Grazie presidente, noi come Fratelli d'Italia, anche a nome del consigliere Privitera, voteremo, chiaramente, favorevole a questa proposta di deliberazione, compreso, naturalmente, l'emendamento. Mi sono già espresso prima sui contenuti, quindi, non aggiungo altro, perché mi sono già espresso e ripeto parlo anche a nome del consigliere Privitera, voteremo favorevole, grazie”.

Il consigliere Nastasi: “Grazie signor presidente, questa sera, come già in altre occasioni, questo Consiglio Comunale dà dimostrazione di maturità politica e di attaccamento alla propria città. Ci accingiamo a votare uno strumento che prova a risolvere alcune questioni fondamentali della nostra comunità. Non si è parlato della zona della Madonna degli Ammalati, io lo voglio citare solamente adesso, anche se nella dichiarazione di voto. Si tratta di una zona che, per i misterbianchesi, è molto cara, è stata bloccata per tantissimo tempo e questo strumento prova a dare una soluzione tra zone che sono perimetrare nei piani di recupero, quello un po' più densamente edificato e tutto il resto, gran parte del resto viene perimetrata come zona CS, per dirla così molto semplicemente. Nelle zone CS si ha la possibilità edificatoria per un lotto minimo di 3.000 metri quadrati di terreno, si può edificare un'unica unità immobiliare, unico piano fuori terra per una superficie pari a 180 metri quadrati circa. Quindi, stiamo dicendo che, finalmente, si avrà la possibilità, dando risposta un po' al sogno o alle aspettative dei nostri concittadini. Siamo tutti legati alla zona della Madonna degli Ammalati, con un affetto a dismisura, anche perché, non so se Maurizio tu sai, la zona della Madonna degli Ammalati, sulle quotazioni di acquisto euro metro quadrato dei terreni nella zona Madonna degli Ammalati, è un'isola felice, perché ci sono quotazioni che vanno oltre le stime immobiliari di tutta la Regione Sicilia, cioè chi vuole acquistare un pezzo di terra alla Madonna degli Ammalati, manco se si è a New York, quindi, siamo su questi livelli. Un altro elemento, che voglio aggiungere alla riflessione per la dichiarazione di voto, è quella che, per quanto riguarda le zone agricole, se non mi sbaglio. Il Piano regolatore affronta queste zone in un modo nuovo, cioè, fino ad adesso e non sarà fino a tra poco, nelle zone agricole, per poter edificare delle residenze piccole bisognava avere dei lotti almeno di 10.000 metri quadrati, oggi, questo limite viene superato, non è che siamo sempre lì intorno ai 3000 metri per avere una casetta dignitosa, dico sempre di gestione delle attività agricole del territorio. Comunque, anche questo è un aspetto che molti cittadini avevano posto negli anni, quindi, con tutte le difficoltà del caso, si è cercato di dare delle risposte. Chiaramente, per tutto il discorso che facevamo poc'anzi. la sfida è ardua e io dico che, ripeto, lanciare e fare partire questo processo dei piani di recupero sarà difficile, ma non impossibile e su questo l'Amministrazione comunale, ribadisco, deve avere un ruolo fondamentale, qualora si avverta la difficoltà nel vedere partire, sbloccare, questi piani di recupero: alcuni piani li faccia l'Amministrazione per dare l'*input* di esempio tipo per come risolvere le questioni. Ho visto che questi comparti sono stati perimetrati, non sono grandissimi, proprio per evitare di mettere assieme troppe persone e troppe teste per dover decidere e, quindi, oggi, è un momento storico, lo dobbiamo dire tutti i consiglieri, ne dobbiamo essere orgogliosi, perché, pur essendo una presa d'atto, il Piano regolatore, senza questa presa d'atto, non sarebbe, come dire, applicabile nel nostro territorio. Vero è che oggi non possiamo emendarlo, non possiamo entrare nel merito, però, oggi noi diamo un'indicazione forte alla nostra città, che è uno strumento urbanistico che ha attraversato tre schieramenti politici, tre amministrazioni che hanno lavorato per dare una risposta alla nostra Città, oggi possiamo dire alla nostra Città. Quindi, il gruppo di Attiva Misterbianco non si tira indietro da questa responsabilità d'aver contribuito anche al miglioramento di questo Piano regolatore e voteremo favorevolmente a questa presa d'atto”.

Il consigliere Marchese: “Presidente, allora è semplicissimo, tante Amministrazioni, tanti colori politici, coerenza vuole, che avendo votato già in passato si come maggioranza, coerenza vuole che avendo lavorato su questo piano in passato, oggi non si può che votare sì, ma non solo per un ragionamento di coerenza, un Piano regolatore è un atto di tutti, è un atto della città, è un atto della comunità, è un atto che i cittadini vogliono, perché le telefonate sono state tante, anche di parecchi che stanno ascoltando questo Consiglio, ci stanno vedendo, ecco il perché delle domande fatte prima e ci hanno chiesto spiegate qualcosa. Chiediamo, come Consiglio comunale, di organizzare un incontro in cui spiegare il Piano regolatore. Lo facciamo come Amministrazione, Consiglio, non mi interessa, facciamolo, perché questo è importante da questo punto di vista e da lì cerchiamo di spiegare il più possibile le modalità. Concordo, poi, su quello che ha detto il mio collega Nastasi, i comparti sono più piccoli per carità, si è fatta una scelta intelligente e speriamo che possa essere questa occasione di sviluppo che il territorio si aspetta e merita da tempo. Confidiamo nell'ottimo lavoro che fa e saprà fare l'arch. Luigi Lo Presti e tutti i funzionari dell'ufficio urbanistica”.

La consigliere Rapisarda: “Presidente, buonasera a tutti, al Sindaco e agli assessori, al pubblico che ci segue da casa e in sala. Io volevo, innanzitutto, ringraziare l’ingegnere per il modo minuzioso e semplice che ha avuto nello spiegare il tutto, l’architetto, il vicesindaco e tutta la Commissione per il lavoro svolto. Come rappresentante della lista In Campo con Corsaro, sono veramente onorata, stasera, nel votare un passaggio storico, che, ovviamente, toccherà la nostra Città. Grazie”.

Il consigliere Drago: “Grazie presidente, un saluto agli assessori presenti, al Sindaco, all’ing. Erbicella, ai miei colleghi e a chi ci segue da qua e da casa. Presidente, io penso che, nella nostra vita, almeno una volta, abbiamo sentito parlare di questo fantomatico acronimo PRG, che sarebbe il Piano regolatore e, come diceva prima il collega Nastasi, è veramente un motivo di orgoglio studiarlo e toccarlo per mano, grazie anche agli insegnamenti fatti dal funzionario arch. Lo Presti, dall’ing. Erbicella, dall’ing. Tirendi e anche dall’arch. Nastasi, che ci ha aiutato tantissimo soprattutto per chi non è tecnico come noi. Ovviamente, il gruppo consiliare Forza Italia voterà favorevole a questo importante documento, per la comunità di Misterbianco”.

La consigliere Nicotra: “Presidente, grazie per avermi dato la parola. Oggi sono qui orgogliosa di poter votare uno strumento così importante per tutti noi cittadini di Misterbianco e, naturalmente, quando parlo di Misterbianco, non mi riferisco solo al centro, anche perché questa sera abbiamo parlato tanto del centro, ma anche delle frazioni. Abbiamo visto insieme all’ing. Erbicella, che ho avuto il piacere di assistere in una Commissione anche non di mia appartenenza, proprio è stato un piacere partecipare a questa Commissione e, poi, anche un ringraziamento al vicesindaco, che mi ha sopportato e supportato in tutte le 1.000 domande che continuavo a fargli. Perché, non essendo un tecnico, volevo capirne il più possibile. Veramente, la ringrazio perché in modo semplice è riuscito a trasmettermi quelle minime competenze che mi danno modo di poter dare spiegazioni a tutte le persone, che, oggi, mi chiedono che cosa stiamo andando a votare stasera. Quindi, per quanto riguarda questo PRG, so di che cosa stiamo parlando. Quindi, naturalmente, come capogruppo di Legalità e Buongoverno, il nostro voto è favorevole”.

La consigliere Vinciguerra: “Buonasera, presidente, buonasera pubblico in aula, ing. Erbicella, Sindaco, colleghi consiglieri e assessori presenti in aula. Il gruppo Guardiamo Avanti voterà favorevole questa presa d’atto, vista l’importanza storica, appunto, che ha. Tutti ci avete, comunque, illustrato benissimo e ringrazio l’ing. Erbicella per la chiarezza espositiva per i non addetti ai lavori, perché ci ha, davvero, fatto capire in parole semplici a noi, come ai cittadini che sicuramente ascolteranno e al pubblico consesso, cosa stiamo andando a votare. Quindi, la ringrazio, Guardiamo Avanti, voterà favorevole per questa presa d’atto”.

Il consigliere Calogero: “Grazie presidente. Abbiamo visto appunto dopo questa discussione, dopo lo studio anche in Commissione, alcune delle criticità che comunque esistono in questo PRG, che, appunto, parte da lontano, non ha colore politico e, a differenza di quello che potrebbe immaginare qualcuno, questa è l’ulteriore dimostrazione che questa minoranza di questo Consiglio comunale, quando ci sono cose utili per la collettività, utili per i nostri concittadini, dove siamo chiamati, tutti quanti i consiglieri, con il nostro ruolo e con la responsabilità che ci appartiene, quando ci sono cose utili appunto per il nostro territorio, non ci si tira indietro, lo abbiamo detto prima, lo riconfermo adesso. MisterbiancoOltre voterà favorevolmente a questo strumento utile ed indispensabile per il nostro territorio, grazie”.

Il presidente, non essendoci ulteriori interventi, sottopone a votazione, in modalità telematica, **l’emendamento**, il quale ottiene n° 22 voti favorevoli (*Calogero E.M., Percipalle G.L., Marchese M., Sofia M.A., Ceglie L., Arena F., Zuccarello M., Vinciguerra A., Licciardello A., Santangelo C., Nicotra R., Drago C., Vazzano T.A., Bonaccorso V.E., Caruso C.M., Anzalone A., Strano A., Nastasi I., Guarnaccia E.C., Rapisarda A., Nicotra F.G. e Privitera M.*). A chiusura della votazione, dichiara l’emendamento approvato all’unanimità dei consiglieri presenti.

Il presidente, non essendoci ulteriori interventi, sottopone a votazione, in modalità telematica, la proposta di deliberazione, come emendata, la quale ottiene n° 22 voti favorevoli (*Calogero E.M., Percipalle G.L., Marchese M., Sofia M.A., Ceglie L., Arena F., Zuccarello M., Vinciguerra A., Licciardello A., Santangelo C., Nicotra R., Drago C., Vazzano T.A., Bonaccorso V.E., Caruso C.M., Anzalone A., Strano A., Nastasi I., Guarnaccia E.C., Rapisarda A., Nicotra F.G. e Privitera M.*). A chiusura della votazione, dichiara approvata la proposta di deliberazione all’unanimità dei consiglieri presenti.

Il presidente, a questo punto, pone a votazione, per alzata di mano, la dichiarazione relativa all’immediata esecutività della deliberazione, la quale viene approvata con il medesimo esito della votazione precedente, ovvero n° 22 voti favorevoli (*Calogero E.M., Percipalle G.L., Marchese M., Sofia M.A., Ceglie L., Arena F., Zuccarello M., Vinciguerra A., Licciardello A., Santangelo C., Nicotra R., Drago C., Vazzano T.A.,*

Bonaccorso V.E., Caruso C.M., Anzalone A., Strano A., Nastasi I., Guarnaccia E.C., Rapisarda A., Nicotra F.G. e Privitera M.).

Il presidente: “Ringrazio infinitamente l’ing. Erbicella per i chiarimenti di stasera, ringrazio l’arch. Lo Presti e l’assessore, il Sindaco per la presenza e passiamo a questo punto al prossimo punto.

Successivamente, constatato il consenso unanime dei 22 consiglieri presenti, il presidente, alle ore 19:23, dispone una sospensione dei lavori consiliari.

Alla ripresa dei lavori, alle ore 19:41, risultano presenti all’appello nominale n° 19 consiglieri: Calogero E.M., Percipalle G.L., Marchese M., Sofia M.A., Ceglie L., Arena F., Zuccarello M., Vinciguerra A., Licciardello A., Nicotra R., Drago C., Vazzano T.A., Anzalone A., Strano A., Nastasi I., Guarnaccia E.C., Rapisarda A., Nicotra F.G. e Privitera M. Il presidente dichiara, pertanto, valida la continuazione della seduta.

Chiede di intervenire il consigliere Vazzano: “Grazie, signor presidente. Ci siamo consultati nella Capigruppo e abbiamo optato per aggiornare la seduta a domani alle ore 20:00”.

Il presidente, constatato il consenso unanime dei n. 19 consiglieri presenti, aggiorna la seduta al giorno successivo alle ore 20:00 e alle ore 19:43 dichiara conclusi i lavori del Consiglio comunale.

La decisione è stata già repertoriata al n° 60 del 29/11/2023 del registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale

Letto, confermato e sottoscritto

Presidente del Consiglio

Ceglie Lorenzo

Il Consigliere Anziano
Percipalle Giusi Letizia

Il Vice Segretario Generale
dott. Giuseppe Piana

Il presente processo verbale è stato redatto avvalendosi delle strumentazioni di fono registrazione, conservate agli atti, di cui il Comune si avvale in conformità al regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale.

Esso viene pubblicato nell'apposita sezione del sito istituzionale denominata "Attività del Consiglio Comunale" prevista dalla L.R. 11/2015 s.m.i.